ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni 1, Telefono 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N 1. — Trieste, Martedì 21 Settembre 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 686 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2116

L'efficace intervento di Stresemann per Danzica
nel Consiglio della Società delle Nazioni

I problemi discussi
dalle Commissioni e dal Consiglio

GINEVRA, 20

L'idea di disarmare i popoli per giungere alla pace non è certo nuova. I problemi che si connettono al disarmo sono anch'essi di quelli che per la loro complessità fanno rizzare i capelli agli uomini d'arme e ai politici e, a parte ogni pessimismo sui risultati, nessuno si nasconde che il grande tentativo intrapreso dalla Società delle Nazioni costituirebbe il fallimento impressionante d'uno dei suoi punti programmatici, se esso non dovesse, dopo la necessaria preparazione, giungere a risultati concreti di una certa importanza. Pur tuttavia in seno alla terza Commissione della Società, la quale si sta occupando appunto della questione del disarmo, si sono manifestati da parte di alcuni delegati segni così vivi d'impazienza, che non hanno mancato di suscitare le giuste apprensioni di altri delegati e, in conseguenza, hanno originato discussioni piene di interesse, perchè se si parla apertamente di questioni tecniche, non è meno vero che si affacciano dietro ad esse questioni politiche importanti.

La questione del disarmo

Del disarmo la Società delle Nazioni si è già occupata a lungo nel maggio scorso. La Commissione preparatoria tenne allora 18 sedute e circa 150 ne hanno tenute in seguito le varie sottocommissioni. La spinta all'acceleramento è venuta ora da parte francese, per bocca di Paul Boncour, il quale si è fatto sostenitore dell'opportunità di abbreviare i termini e fissare già prima della fine del corrente anno la riunione di un'altra sessione della Commissione preparatoria che, raccogliendo i lavori per quell'epoca fatti dalle varie sottocommissioni dei tecnici, fosse in grado di elaborare il programma della definitiva Conferenza mondiale per il disarmo. Quest'ultima sarebbe stata da indire in modo tassativo prima della riunione della prossima Assemblea della Società, e cioè prima di settembre.

Pure dalla parte francese veniva la proposta di semplificare il programma e giungere alla riduzione degli armamenti con una diminuzione di quegli attuali, con l'applicazione di una quota di riduzione eguale per tutti gli Stati. La preoccupazione francese di giungere a uno sgravio delle forti spese militari che incombono sul bilancio della Repubblica, al più presto, ma contemporaneamente alle altre nazioni, procedeva dunque di pari passo con il desiderio di veder mantenute tra le diverse nazioni le differenze scalari attualmente esistenti, così da conservare in condizioni privilegiate quei paesi che attualmente hanno in piedi forti contingenti militari, come la Francia, e deprimere quelli che, in conseguenza dello stato di pace, hanno già proceduto a forti riduzioni.

La tesi italiana

Fra questi ultimi paesi è il nostro. C'è voluto del bello e del buono per mitigare tanta foga e ricondurre alla considerazione della realtà dei fatti e della complessità del problema la Delegazione francese e, con essa, quelle che la sostengono, come la polacca, l'inglese, la svedese e la belga e giungere stasera alla conclusione di raccomandare all'Assemblea che la Commissione preparatoria per il disarmo si riunisca verso il principio del prossimo anno, e la Conferenza mondiale sia convocata, salvo impossibilità materiali, prima dell'ottava sessione dell'Assemblea.

Si è passati per la compilazione di questa proposta anche attraverso discussioni di carattere prammaticale sull'opportunità o meno di usare l'elastico condizionale. Ma quello che importa rilevare è che si sono svolte discussioni tecniche, alle quali ha preso parte il nostro rappresentante generale De Marinis. Questi, pur ponendo la premessa delle intenzioni pacifiche della nostra Nazione, ha replicato facendo rilevare che le proposte francesi, le quali trascurano tutto il sistema procedurale già stabilito minacciano per troppa fretta di distruggere l'edificio già tanto faticosamente costruito. Le questioni tecniche che si oppongono ad un pericoloso e sbrigativo acceleramento dei lavori, sono state da lui chiaramente lumeggiate, mettendo in rilievo soprattutto il carattere politico che ha la questione del disarmo, nonchè la necessità che i Governi seguano passo passo le discussioni e le decisioni, se si vuole che queste ultime abbiano un vero carattere pratico.

Il nostro delegato ha avuto la soddisfazione di vedersi seguito da buona parte degli adunati e di vedere infine accettati gli emendamenti da lui sostenuti con l'appoggio di altri delegati, tra cui l'on. Motta. Tali emendamenti, come si è accennato, tendono a far rientrare nel quadro delle possibilità materiali quei limiti di tempo che da parte francese si volevano addirittura tassativi.

La limitazione dell'attività societaria

In seno alla sua Commissione l'on. Scialoja ci ha dato oggi modo di ascoltare uno dei suoi discorsi, nei quali la finezza delle argomentazioni e la saggezza del giurista finiscono col guadagnare il consenso degli ascoltatori. Si discuteva la proposta inglese di delimitare, entro precisi termini, l'attività della Società delle Nazioni. Se ne era fatto oggi patrocinatore sir Cecil Hurst, il quale aveva sostenuto l'opportunità di dare alla Società ginevrina una guida che avesse la saldezza di un binario.

L'on. Scialoja si è detto contrario alla tesi inglese.

La Società delle Nazioni — egli ha sostenuto, in sostanza — è un istituto politico, creato per vivere e per svilupparsi: dandole dal suo inizio un'armatura di ferro, la si farebbe perire, a meno di non rimpere l'armatura. Ha illustrato le limitazioni poste dallo stesso Patto, aggiungendo che ogni definizione delle attività societarie non solo sarebbe pericolosa, perchè «omnis definitio periculosa», ma perchè la definizione, giusta oggi, potrebbe diventare nociva domani. La discussione continuerà e c'è da pensare che la proposta inglese non avrà un seguito molto fortunato. Epperò essa ha avuto il merito di provocare un dibattito, che renderà più penoso l'Istituto ginevrino prima di allargare ai campi più imprevisti la sua sfera di azione.

Le discussioni sulla Conferenza economica si sono chiuse con la raccomandazione che i lavori preparatori sieno accelerati e la Conferenza riunita al più presto possibile. Ma per giungere a tale raccomandazione ci sono voluti parecchi giorni di discussione: non inutili, del resto, poichè i protocolli delle riunioni restano con le loro indicazioni di massima a ingrossare i «dossiers» della preparazione.

Le deliberazioni del Consiglio

Anche oggi seduta di Consiglio, con un ordine del giorno ben nutrito, ma con procedura accelerata. Stresemann ha preso ripetutamente la parola in tedesco e, pure in tedesco, ha parlato il presidente del Senato della città libera di Danzica. Ma il presidente del Consiglio, Benes, ha creduto inutile la doppia traduzione in francese e inglese e ha fatto sopprimere quest'ultima.

Lord Cecil da buon inglese ha alzato un dito a protestare: purchè — egli ha detto — il fatto non costituisca un precedente.

L'intervento del ministro degli Esteri tedesco è stato molto attivo ed efficace sul rapporto relativo alla situazione finanziaria di Danzica. Il relatore del Comitato finanziario della Società, on. De Brouckère aveva raccomandato che, per portare alla sistemazione quel territorio afflitto da grave crisi finanziaria, la Città libera non dovesse contrarre alcun prestito nè a breve nè a lunga scadenza, finchè le economie del bilancio e gli accordi doganali colla Polonia non avessero avviato la crisi a una soluzione e il Comitato finanziario della Società delle Nazioni non si fosse pronunziato sul buon esito dei mezzi applicati.

Si sono avute dichiarazioni concilianti di Zalewski, in merito agli accordi doganali, ma soprattutto si è visto Stresemann spezzare una lancia in favore di quella pupilla separata dalla Germania, come estremo capo del noto corridoio polacco. Le banche tedesche — ha informato Stresemann — hanno già dato parecchi milioni alla Città libera e altri si apprestano a darne, per lenire la disoccupazione che vi infierisce. Si vuole, con la proposta del Comitato finanziario della Società, mandare a monte l'opera umanitaria a favore dei disoccupati. Il Consiglio ha finito col mettersi d'accordo e accettare la relazione del De Brouckère, ma prima è stato ben chiarito che nella relazione stessa è contenuta la scappatoia, la quale consentirà, dopo determinati assentimenti da parte di Ginevra, che nuovi prestiti vengano in un prossimo futuro concessi a Danzica.

Il resto della discussione è passato da approvazione in approvazione, e c'è stato qualche rinvio. Fra le approvazioni segnaliamo quella del rapporto che constata l'accordo raggiunto circa la costruzione della ferrovia Ahskov-Nastanli in Bulgaria, come opera necessaria per il ristabilimento dei rifugiati bulgari. Aveva mosso opposizione la Grecia, nel timore che la ferrovia venisse usata a scopi strategici; ma poichè si decise che la linea ferroviaria non raggiungerà il confine greco, anche quei binari potranno essere distesi.

Oggi si parlava in sordina della questione abissina. Si era sparsa la voce che da parte del Governo etiopico, si sarebbe ritirata la protesta contro l'accordo italo-britannico, in seguito a un prestito da accordargli dall'Italia e dall'Inghilterra. Di tale voce, non confermata a fonte autorevole, diamo qui l'eco per debito di cronaca.

Il tremendo ciclone scatenatosi sulla Florida
Sei città devastate. Oltre 2000 morti?

LONDRA, 20

Si hanno particolari spaventevoli del ciclone abbattutosi sulla Florida. La cronaca registra queste tre tragiche cifre: sei città devastate, e cioè: Miami, Hollywood, Ford-Lauderdale, Clewiston, Morchawen e Coral-Gables. Vi sono 2000 morti e 5000 feriti; 38.000 persone senza tetto, i danni valutati a 48 milioni di sterline. Numerosi piroscafi andati alla deriva di cui si ignora ancora la sorte, yacht di lusso, imbarcazioni e case galleggianti affondati, ponti spezzati, linee telegrafiche e telefoniche interrotte.

Da Miami sono stati inviati radiotelegrammi per chiedere urgentemente delle bare: è in viaggio una prima spedizione di 600 cofani funebri. Miami non è pio che una rovina. Le autorità hanno decretato lo stato di guerra per impedire i saccheggi fra le macerie. Le truppe hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque sia sorpreso in atto di far bottino fra le case diroccate.

Una squadra di torpediniere della flotta dell'Atlantico è approdata per prestare ogni soccorso, sbarcando medicine e truppa. La Croce Rossa ha mobilizzato treni di soccorso e vettovaglie. Medici e medicine sono giunti trasportati da una grande flottiglia di aeroplani.

Le prime ore dopo il ciclone furono particolarmente angosciose. Si vedevano le donne fuggire recando in braccio i bambini e le poche ricchezze potute salvare. I giovani formarono pattuglie per prestare i primi soccorsi. Il disastro di Miami è stato accresciuto dall'impeto selvaggio del mare, che si è gonfiato fino ad invadere le vie della città annegando dei cittadini atterriti.

Miami, residenza dei miliardari americani, ha veduto sorgere la sua fortuna in pochi anni. Nel 1905 era un villaggio di 5.000 abitanti. Nel 1913 contava 15.000 anime e i depositi delle sue banche erano di 800.000 sterline. Nel 1924 i depositi sommavano a 11 milioni di sterline.

Il ciclone aveva la velocità di 125 miglia all'ora. Ora esso si dirige verso il golfo del Messico sulla città di Alabuma. La sua violenza è però scemata e Alabuma ha avuto pochi danni.

L'Agenzia Reuter riceve da Westvalnveaca 19:

Il violentissimo uragano che si è abbattuto sulla Florida ha causato la morte di 500 persone. I danni sono ingentissimi e sono valutati ad un centinaio di milioni di dallari. — New York 20.

Notizie da New York segnalano che il disastro causato dal ciclone è maggiore di quanto si temeva. I morti sarebbero altre un migliaio e grandissimo sarebbe il numero dei feriti.

Il Re visita il pergamo di Giovanni Pisano
e il Camposanto monumentale di Pisa

PISA, 20

Stamane alle 8 S. M. il Re, accompagnato da S. E. Mattioli Pasqualini, si è recato a visitare il pergamo di Giovanni Pisano. Erano a ricevere S. M. il vicario generale mons. Attoni, l'arciprete mons. Zucchelli, mons. Manghi e il presidente dell'Opera del Duomo, comm. Fascetti.

Il Sovrano si è poi recato al Camposanto, ove ha osservato i preziosi affreschi, particolarmente interessandosi agli avanzi dell'arte romana. All'uscita S. M. il Re è stato calorosamente applaudito dalla popolazione accorsa nei pressi del Camposanto monumentale.

Le giornate del gen. Averescu a Roma

ROMA, 20

Per una vecchia consuetudine, che ormai vige in Vaticano da 55 anni e prosegue quasi per forza d'inerzia, in questo giorno, in cui cade la data anniversaria in cui Roma fu riunita all'Italia, il Pontefice non accorda ricevimenti e la giornata passa nei sacri palazzi monotona e tranquilla. Una volta i corpi armati pontifici erano trattenuti in quartiere e anche la guardia palatina era sotto le armi, ma adesso la disposizione è stata abbandonata. Si è mantenuta solo la sospensione delle udienze, che quest'anno però ha portato alla conseguenza di dover sospendere anche l'udienza già stabilita e annunciata al gen. Averescu, Primo Ministro della Romenia, che sarà invece ricevuto domani.

Intanto può ormai considerarsi completo il progetto di concordato tra la Romenia e la Santa Sede, cui ha dato opera assidua il nunzio mons. Dolci, che tornò espressamente a Bucarest per volontà di Pio XI, allo scopo di compiere il lavoro già da tempo iniziato.

Il gen. Averescu ha ricevuto oggi da Bucarest, secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma*, il seguente telegramma dal gen. Coanda, ministro di Stato e Presidente interinale del Consiglio dei ministri di Romenia: «Il Consiglio dei ministri, che ha preso notizia del contenuto del di Lei telegramma riguardante la firma del Patto di amicizia con l'Italia, mi ha incaricato, e ne sono felice, di esprimerle le più calorose e sincere congratulazioni per il grande successo ottenuto. Siamo convinti che il paese saprà ricompensare i grandi servigi che Ella gli ha reso così brillantemente per la sua grandezza, in via pacifica, realizzando un così stretto riavvicinamento alla sorella latina. Penetrati di un comune senso di ammirazione per il nostro caro Presidente, gli auguriamo un felice ritorno. — Generale Coanda».

Oggi alle 13 il ministro italiano a Bucarest marchese Durazzo, che ha accompagnato il Presidente del Consiglio romeno generale Averescu nel suo viaggio a Roma, ha offerto in suo onore una colazione intima, a cui hanno partecipato il segretario generale del Governo romeno e la signora, il ministro di Romenia a Roma, signor Lahovary, il duca Caetani e il comm. Capasso Torre.

Alle 10 di ieri al Ministero dell'Economia Nazionale, il ministro Belluzzo ha ricevuto S. E. Averescu, per una conversazione che in svolgimento delle precedenti intese Mussolini-Averescu, ha riguardato alcune modalità per addivenire alle trattative di carattere economico, che debbono far seguito al Patto d'amicizia. S. E. Averescu era accompagnato da S. E. Lahovary ministro di Romenia a Roma e dal signor Grainiceanu, segretario generale della Presidenza romena. Dopo un colloquio tra i ministri, improntato alla massima cordialità, l'on. Belluzzo ha presentato alcuni alti funzionari interessati nello studio delle questioni da trattare, all'ospite illustre, il quale si è cordialmente intrattenuto con essi. Alle 20.30 S. E. Averescu ha lasciato il Ministero dell'Economia Nazionale.

L'importanza della prossima convocazione del Gran Consiglio fascista
Un discorso e un manifesto del Duce al popolo italiano

L'attività del Capo del Governo

ROMA, 20

Nel pomeriggio di oggi l'on. Mussolini ha avuto pochissimi colloqui a palazzo Chigi. Egli ha nuovamente conferito con il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, con il quale si è lungamente intrattenuto su alcune questioni riguardanti lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, di cui il ministro Ciano si sta attivamente occupando.

Successivamente il Capo del Governo ha ricevuto un gruppo di allievi della scuola consorziale di Ravenna, che hanno effettuato in 56 giorni una ricca crociera nautica da Ravenna a Roma, su una piccola imbarcazione di metri 9.50, attraversando tre mari e risalendo il corso del Tevere. Gli allievi erano accompagnati dal comandante Armando Calori e dal tenente Achille Mazzotti. Il Capo del Governo ha molto gradito l'atto di omaggio dei piccoli allievi e si è vivamente interessato dei particolari del raid. L'on. Mussolini ha incoraggiato i dirigenti della crociera ad intensificare la istruzione a vela e la navigazione costiera, facendo rilevare che le popolazioni marinare delle regioni costiere hanno, in questo campo, un antico primato, che non bisogna lasciar tramontare. Gli allievi hanno espresso al Capo del Governo il loro grato animo per le festose accoglienze ricevute a Roma.

Il sindacalismo fascista

L'on. Mussolini, in un'intervista concessa al *Paris Midi*, ha avuto ben ragione di dire, di fronte alle coalizioni internazionalistiche interessate a dipingerlo come un tiranno, con la tranquilla serenità dell'uomo forte, che sa di non aver lavorato invano: «Io riunisco intorno a me 20 milioni di lavoratori». «Gli stessi avversari del regime devono riconoscere — scrive il *Lavoro d'Italia* — che la costruzione sociale del Fascismo permette il consolidamento e lo sviluppo delle conquiste dei lavoratori, e la sua originalità impone un esame spregiudicato e non viziato da pregiudiziali politiche. Le discussioni recentemente avvenute su questo soggetto, nel campo delle opposizioni, sono molto dimostrative, anche per il fatto che si comincia a riconoscere che le vecchie basi di critica sociale non bastano a spiegare o a condannare il complesso fenomeno del Fascismo sindacale, destinato a trasformare il nostro reggimento politico e a compiere un esperimento d'importanza tale da imporsi oltre le anguste frontiere della nostra Patria. In questo senso il Fascismo è mondiale. Il Fascismo sindacale ha dato il senso della solidarietà nazionale, ha reso possibile uno stato superiore alle classi, ha cancellato l'idea radicata nell'animo dei lavoratori da decenni di propaganda sovversiva: che lo Stato altro non fosse che una mostruosa macchina al servizio di una classe di sfruttatori, contro la maggioranza degli umili, dei poveri, degli sfruttati.

Oggi l'animo delle masse lavoratrici è veramente mutato, e la Nazione è tutta tesa in uno sforzo disciplinato e fecondo per ricostruire le sue fortune e preparare l'avvenire.

Per la Marcia su Roma

La *Tribuna* dice che ferve il lavoro di preparazione delle cerimonie celebrative dell'anniversario della Marcia su Roma.

Lo stesso giornale informa che il Capo del Governo, on. Mussolini, impartirà rigide e precise disposizioni per ottenere che le cerimonie stesse siano dovunque improntate a un tenore di solennità e di severità, quale è richiesto dall'importanza dell'avvenimento che si deve ricordare, e aggiunge che probabilmente in quest'occasione, l'on. Mussolini pronunzierà un discorso diretto al popolo italiano e diramerà un messaggio alle Camicie nere.

Il *Tevere* informa che la seguente settimana sarà particolarmente interessante per i lavori di preparazione che saranno svolti in previsione della riunione del Consiglio dei ministri e del Gran Consiglio fascista.

Solo dopo la riunione del Consiglio dei ministri si potrà conoscere con precisione la data di convocazione della Camera, che si occuperà esclusivamente dell'approvazione del disegno di legge sulla pena capitale, l'esame del quale non richiederà più di 3 o 4 sedute.

Un prossimo discorso del Duce

Il giornale dà inoltre le seguenti informazioni sulla riunione del Gran Consiglio fascista, nel quale, oltre a discutersi della riforma dello statuto del Partito, il Capo del Governo pronunzierà un notevole discorso, con il quale, alla vigilia della celebrazione della Marcia su Roma, rievocherà l'azione legislativa svolta dal Governo, dal Partito e dal Parlamento per realizzare i punti programmatici del Fascismo e per rendere effettivo il passaggio dello Stato dal regime demoliberale a quello fascista e corporazionistico.

Il giornale prosegue dicendo che l'on. Mussolini accennerà alla situazione economica del Paese, in seguito agli ultimi provvedimenti; richiamerà l'attenzione dei fascisti sui propositi del Governo per realizzare l'incremento dell'economia nazionale e per rendere indipendenti i nostri mercati da quelli esteri; parlerà della situazione del Partito, per constatarne la grande efficienza. L'on. Mussolini farà inoltre, una esposizione della situazione internazionale in rapporto all'opera svolta dal Governo nazionale con la stipulazione di trattati di amicizia, ultimo tra i quali, è quello di Romenia.

Non è improbabile — continua il *Tevere* — che l'on. Mussolini faccia anche qualche dichiarazione relativa all'azione delittuosa che alcuni nuclei di fuorusciti vanno svolgendo in terra straniera, non tanto nei riguardi del Partito, quanto nei riguardi del Paese.

Il XX Settembre festeggiato in tutta Italia

ROMA, 20

Alla consegna delle ricompense al valor civile e dei premi delle fondazioni «Luca Seris» e «Andrea Carnegie», che ha avuto luogo nel palazzo Senatorio in Campidoglio, erano presenti il governatore sen. Cremonesi, con i vice-governatori D'Arbesio e Vaselli, il generale Varini della Milizia Nazionale, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e un gruppo di bambine delle scuole di Roma con i gagliardetti.

Il premio «Luca Seri», consistente in una medaglia e lire 2000, è sato conferito alla memoria di Angela Bragaccini, annegata alcuni mesi or sono nel Tevere, per avere tentato di salvare uno dei suoi figlioli dalle acque.

Il senatore Cremonesi ha proceduto alla consegna delle ricompense, avendo per ognuno dei premiati parole di viva felicitazione.

Al telegramma inviatogli dal governatore di Roma, nella ricorrenza del XX Settembre, il Re ha così risposto: «Ringrazio per le nobili espressioni che Roma ha voluto rivolgermi nel fulgore della sua gloria rinnovantesi, per la disciplina del popolo italiano, verso la Patria e alle idealità della mia Casa, mentre sono ammirato di vederla alla testa della rinascita di tutte le energie materiali, che daranno all'Italia il giusto posto che le spetta nel mondo. — Vittorio Emanuele.»

VENEZIA, 20

Per la ricorrenza del XX Settembre, la città è tutta imbandierata. Stamane alle 11 in piazza S. Marco, alla presenza di S. E. il ministro Giuriati e delle principali autorità civili e militari e di S. E. il generale Maurizio Gonzaga, comandante generale della M. V. S. N. ha passato in rivista la Coorte della 49.a Legione San Marco, che ha sfilato al suono degli inni nazionali e, fra l'entusiasmo della folla, dinanzi a un artistico palco situato sul lato nord della piazza, nel quale avevano preso posto le autorità.

Alle 15 il gen. Gonzaga è stato solennemente ricevuto in Palazzo Ducale, dove erano convenute tutte le principali autorità civili e militari e una folla di invitati. Ha pronunciato elevate parole di saluto il Commissario per il Comune conte Pietro Orsi, a cui ha risposto ringraziando il gen. Gonzaga. Gli oratori sono stati calorosamente applauditi. All'uscita dal Palazzo Ducale S. E. il gen. Gonzaga è stato vivamente applaudito dalla folla.

BOLOGNA, 20

Per la ricorrenza del XX settembre la città è imbandierata. Questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati a lampadine tricolori.

GENOVA, 20

Stamane al «Giardino d'Italia», con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e molta folla, l'on. Celesia, sotto-segretario della Marina mercantile, ha commemorato la storica data del XX Settembre. Ha rievocato le pagine sublimi di quell'epoca, confrontandole con le epiche gesta della grande guerra ed esaltando la gioventù di oggi, che, per merito di Benito Mussolini, ha piazzato l'Italia tra le primissime nazioni del mondo.

Il discorso dell'on. Celesia, sovente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una caldissima ovazione.

FIRENZE, 20

Oggi, per l'anniversario della presa di Roma, tutta la città è imbandierata. A cura del Comune sono state apposte corone di fiori freschi al monumento a Vittorio Emanuele II e sulla tomba del fiorentino ten. Paoletti a S. Miniato al Monte, caduto la mattina del XX settembre 1870, mentre si accingeva ad entrare con le truppe italiane in Roma redenta.

Le campane della torre di Arnolfo suonano a festa. Questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

TORINO, 20

Per la ricorrenza del 20 Settembre la città è tutta imbandierata. L'amministrazione straordinaria del Comune ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo. Questa sera i principali edifici pubblici saranno illuminati e le musiche terranno concerti in varii rioni della città.

PALERMO, 20

Per la ricorrenza odierna la città è imbandierata. Il prosindaco ha inviato al Governatore di Roma un telegramma augurale. Il Fascio palermitano ha pubblicato un patriottico manifesto. Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e le musiche suoneranno nelle principali piazze.

Il discorso dell'on. Turati a Pavia
Il Fascismo fermo sulle sue posizioni contro tutti gli avversari

PAVIA, 20

L'on. Turati, parlando ieri nel cortile del Castello visconteo, ha così iniziato il suo discorso:

«Camerati, non è senza profondo significato che la prima adunata di forze inquadrate nel Fascismo dopo il vile, mostruoso attentato al Duce, si svolge a Pavia. (*Applausi, grida di viva il Duce*). Da qui sono partite le prime quadrate legioni, che hanno rappresentato la massa di manovra per la battaglia della riscossa, da qui per la provincia di Lombardia e per altre provincie d'Italia, le berrette rosse hanno gettato il primo grido della riscossa per l'Italia più forte e più sicura; ed è bene che da qui io, che sento la responsabilità della funzione, dica per voi, per i fascisti d'Italia, per gli italiani di dentro e di fuori, qualche parola chiara e recisa.

Un ammonimento severo

Noi non cerchiamo e non vogliamo oggi accertare corresponsabilità o fraternità delittuose; ma abbiamo oggi il diritto di ripetere che la vita del Duce è sacra per le fortune d'Italia e per la grandezza d'Italia e per la Nazione, e non siamo disposti a tollerare, non solo il ripetersi di nessun tentativo, ma nemmeno stati d'animo che lo possano provocare. (*Bene, applausi*). Lo diciamo oggi qui, che ci troviamo, uomini della vigilia, uomini temprati alla prova, uomini che sanno dominare i propri nervi e che hanno saputo fino ad ora riconoscere che l'ora della rissa civile era finita, perchè la realtà meravigliosa del regime superava la nostra speranza e perchè nella potenza dello Stato noi riconosciamo il volto della nostra concreta rivoluzione.

Ma, evidentemente, c'è qualcuno che ha scambiato la forza sicura e serena, come una nostra debolezza, e sorride pensando che fummo ieri troppo generosi, non appendendo alla forca qualcuno dei nostri più tenaci e ostinati avversari. (*Bene! Applausi*). Per costoro sarà bene che noi non ci ricrediamo. Noi sentiamo quella che è la responsabilità di questo momento, e non abbiamo e non vogliamo dire parole grosse per nessuno; ma abbiamo però il diritto di chiederci perchè tra nazione e nazione, tra popolo e popolo, al di fuori della nostra frontiera, si tenta di intessere e costruire un fronte antifascista.

L'oratore a questo punto rileva che l'Italia ha ora riconquistato il suo diritto alla vita e, soprattutto, la coscienza della sua funzione, ed esalta questa rinnovata Italia prodigiosa e forte, questo popolo cento volte caduto e cento volte risorto, il quale, anche se si è smarrito, si è immediatamente ritrovato. Indi l'on. Turati così riprende: «E dopo di avere indubbiamente tentato, gettandoci un cadavere tra i piedi, di fermare la marcia che non è la marcia del Fascismo, ma la marcia di una razza, che sa che cosa vuole e che cosa può, dopo aver tentato la inutile rissa politica, si è pensato che era forse più semplice spezzare e arrestare la marcia del popolo, spezzando la vita dell'Uomo.

Il Duce e la nuova Italia

Noi sentiamo questa nostra ragione di orgoglio e di inferiorità insieme: orgoglio di essere tutti umiltà, coscienti di fronte al genio dell'Uomo che tutti ci rappresenta e tutti ci riassume, inferiorità di sentire che tutta la vita della Nazione è legata alla vita di quest'Uomo.

Il regime non è ancora una realtà di vita per tutti gli italiani; lo sarà domani quando, inquadrate tutte le forze, educate queste alla paziente disciplina degli sforzi e alla volontà sicura della collaborazione, noi avremo fatto un popolo di soldati, che sanno tutti la necessità della battaglia. Quel giorno noi saremo pronti per qualunque evento. Ebbene, bisogna a qualunque costo, con tutte le forze, a costo di tutte le prove per noi e contro gli altri, impedire ogni tentativo che miri a colpire nel Duce il Fascismo e l'Italia. (*Applausi*).

Ebbene, guardiamoci un poco intorno, camerati. Cominciamo a guardare in mezzo a noi, cominciamo a chiederci se in Italia ci sono corresponsabili dell'attentato di Zaniboni. Io continuo a credere, più che nella giustizia del giudice, in certi casi, alla giustizia sommaria del Fascismo; ma è certo, e sarà domani provato, che gli uomini che hanno attentato in quel momento al Duce, non erano che esponenti di una situazione interna ed esterna di ribellione, d'insofferenza e di opposizione al Fascismo.

Attentato della Gibson. Io non so che cosa gli illustri scienziati che la esamineranno potranno constatare sulla sua piena responsabilità intellettuale; io so però, che nessuna pazza italiana è mai andata all'estero ad attentare alla vita di nessuno. (*Applausi*).

Le corresponsabilità nell'ultimo attentato

Terzo attentato, l'ultimo, il più grave per la preparazione paziente e ostinata e per la correlazione fra elementi interni e stranieri. Non legami con altri popoli, ma legami certo con uomini nostri al di là della frontiera e con cittadini stranieri. E' tolleranza deplorevole, che può domani costituire anche un sospetto di connivenza e di corresponsabilità, quella di Governi che una mostruosa campagna di diffamazione contro l'Italia hanno consentito. In ogni modo, dei tre episodi scaturisce precisa e chiara questa orditura paziente di tutti coloro che noi abbiamo liquidato, vecchi e mummie impotenti a risolvere i problemi fondamentali della vita italiana.

Ora, poichè non possiamo consentire che coloro che hanno fallito tutte le prove possano illudersi di governare un popolo, che attraverso il Fascismo ha riconquistato la coscienza di sè, dobbiamo premunirci da costoro, anzitutto da coloro che sono in Italia. Noi conosciamo troppo bene l'arte di costoro, il «bono italiano» di tutti quelli intellettuali che, anche se hanno imparato a fare il saluto alla romana, come il più vecchio degli squadristi, trovano dentro all'animo il veleno del più feroce antifascismo. (*Applausi*). Bisogna che il Partito, il Governo, il regime, si liberino da questi falsi filofascisti una volta per sempre, e stabiliscano il principio che non è assolutamente possibile nascondere dietro l'apparenza del tecnicismo, della competenza e della scienza, la insufficienza a secondare lo sforzo di una razza e la volontà di un popolo. (*Applausi*).

Senza clemenza

Camerati, nel discorso, anzi nelle poche parole pronunciate in piazza Colonna dinanzi alla folla, ch'era veramente tutta uno spasimo di indignazione, di passione, di odio e di trepidazione, il Duce ha detto: «Non per me, ma per il regime, non per me, ma per l'Italia, che deve e si sente di dovere serenamente lavorare, pazientemente ricostruire le sue energie».

Non possiamo perdere neppure un minuto, perchè urgono le gravi necessità economiche. Da domani, noi non possiamo avere inutili clemenze. Bisogna liquidare, col mezzo più spiccio, sia gli oppositori per incapacità a comprendere, che per l'ostinazione bestiale; infatti essi non rappresentano nulla per il loro passato, se non gli immortali principi falliti al contatto della tremenda realtà della storia e della vita, che non hanno ormai più rispondenza nel gran cuore del popolo italiano e che non hanno la possibilità di preparare un programma di vita, di lotta, di vittoria per il domani della Nazione.

Camerati, so che posso tornare sereno presso il nostro Duce, per dirgli che ogni fascista, che ogni camicia nera sente la grandezza dello sforzo che Egli compie e la responsabilità di questo momento. La vostra adunata deve segnare il punto di partenza della nuova battaglia. Voi, buoni fedeli e sicuri fascisti della vigilia, voi pazienti lavoratori delle officine e dei campi, voi che non conoscete le inutili complicazioni dei «distinguo» intellettuali, voi che non comprendete i trucchi e gli artifici dei giuochi della finanza, voi dovete ancora una volta ripetere alto il vostro grido di battaglia e di speranza, di volontà e di fede».

L'Italia in difesa della latinità

ROMA, 20

Chiarita ormai la situazione franco-italiana tra il Presidente on. Mussolini e l'ambasciatore di Francia, sig. Besnard, la *Tribuna*, in un articolo su «La Francia, l'Italia e l'attentato», si domanda se i francesi si sono resi conto della nuova fase in cui sta manifestamente entrando la storia del mondo.

«Lasciamo da parte, per ora — scrive il giornale — il pericolo sovversivo ebraico asiatico del bolscevismo russo, che possiamo ancora considerare come esterno, lasciamo anche da parte, per ora, il pericolo dell'infatuato e neuropatico rancore mussulmano; ma nel seno stesso del mondo occidentale non vedono i francesi l'incombente pericolo ogni giorno più palese e più grande del prepotere solidale dello spirito protestante anglosassone (Germania compresa) sullo spirito latino cattolico? Non vedono che dalla grerra combattuta e vinta, sopratutto con sangue latino, ma con ideologia protestante, i massimi frutti materiali e politici e anche spirituali, ricchezza, potenza, predominio imperiale e anche dittatura ideologica, si sono accumulati e vanno sempre più accumulandosi, quasi esclusivamente nelle nazioni anglosassoni? Tutto l'oro del mondo va ininterrottamente affluendo nelle casse degli anglosassoni banchieri e creditori universali, e l'atroce ingiustizia dei «debiti di guerra», tributo a rovescio per il sangue versato, accellera e raddoppia il flusso, raddoppiando per le nazioni latine, per la Francia non meno che per l'Italia, l'urgente minaccia di povertà e di servitù.

L'impero territoriale del mondo è già per tre quarti nelle mani degli anglosassoni, e tutti i mari, anche i nostri, sono in loro potere. Non vedono i francesi il pericolo? E non comprendono che le nazioni latine, se non vogliono rinnegare il genio stesso e la tradizione essenziale della loro storia, per cui hanno un animo, un volto e un valore nel mondo, non hanno altro scampo che nella più stretta solidarietà? Non avvertono la minaccia, che se esiste anche per noi, esiste anche prima e più grave per loro? O si illudono di poterle sfuggire da soli? E come? Forse grazie a Ginevra?

«Ma la Francia — conclude il giornale — almeno quella ufficiale, preferisce voltare le spalle all'Italia e alla Spagna, e precipitarsi al guinzaglio dell'Inghilterra, nelle braccia della Germania, che prima o poi si preparano a strozzarla. Ebbene, facciano pure i francesi, se non sanno fare altrimenti, ma non dicano che in Italia vi è odio per la Francia. Non è vero. Vi è sdegno per l'ingiustizia francese nella nostra spogliazione del 1919; vi è sdegno per la ostinata offensiva incomprensione francese di oggi, ma è sdegno che può essere spento eliminandone le cause. Comunque, sappiano i francesi che, quali che siano i sacrifici e i pericoli che dovremo affrontare, noi siamo risoluti a difendere e a salvare, noi stessi e lo spirito latino dalle minacce che sovrastano. Ci difenderemo e lo difenderemo, ci salveremo e lo salveremo, se necessario, anche senza di loro e, Dio voglia, che ci costringano a non farlo anche contro di loro».

I giornali londinesi continuano a seguire attentamente la polemica franco-italiana. La *Morning Post* scrive che un'intima intesa franco-italiana sarebbe la migliore garanzia di sicurezza per entrambe le nazioni e per l'uropa intera. La Francia e l'Italia dovrebbero ricordare che la loro esistenza è sicura soltanto quando esse sono solidali. Questo fu uno dei principali insegnamenti della guerra, e speriamo che non sarà dimenticato.

Il Principe Ereditario festeggiato
a Milano e a Gallarate

MILANO, 20

S. A. R. il Principe Ereditario è giunto stamane da Torino, con un treno speciale, accompagnato dal gen. Clerici e dal capitano Santorre di Santarosa. Erano ad attendere l'Augusto Principe l'on. Teruzzi, sottosegretario di Stato agli Interni, in rappresentanza del Governo, il prefetto Pericoli, il questore e altre autorità. Il Principe, dopo aver ricevuto l'ossequio dei presenti, è salito in un'automobile accompagnato da S. E. Teruzzi, dal prefetto e dal generale Clerici, ed è partito alla volta di Gallarate. La folla, che si era ammassata nei pressi della Stazione, ha fatto al Principe Ereditario una calorosa dimostrazione.

S. A. Reale il Principe Umberto, ritornato nel pomeriggio da Gallarate, è partito per Torino, accompagnato dal generale Clerici. Reparti di truppe all'ingresso della Stazione centrale hanno reso gli onori al Principe Ereditario, che è stato ossequiato dalle autorità e da numerose personalità.

GALLARATE, 20

Per l'arrivo di S. A. il Principe Ereditario la città è tutta decorata con bandiere. I muri sono tappezzati di manifesti inneggianti a Casa Savoia e le vie attraversate da grandi festoni tricolori intrecciati con rami di alloro. Nel cortile del palazzo municipale si sono raccolte tutte le autorità, le associazioni, le scuole e numerose rappresentanze, e si è formato un lunghissimo corteo preceduto dai rappresentanti dei mutilati, invalidi e combattenti, dagli ufficiali in congedo, che si è recato in piazza Garibaldi, dove si è allineato in attesa del Principe. L'automobile di S. A. R. al suo giungere è stata accolta da indescrivibili acclamazioni. Il Principe ha proseguito per piazza Garibaldi, attraversando le vie sotto una pioggia di fiori e tra nuove, entusiastiche ovazioni.

Le riuscitissime corse al trotto di ieri

Anche ieri l'ippodromo di Montebello era affollato in entrambe le tribune e il magnifico tempo fece godere al pubblico lo spettacolo di gare riuscitissime anche per le ottime condizioni della pista.

La giuria era composta dai signori: Robertino Andolfato, col. Romolo Della Noce, ing. Vittorio Lorandi; giudice d'arrivo: il barone Leo Economo; «starter»: il cav. Emo Centanin; cronometrista: l'avv. Mario Buzzi.

La cronaca delle gare

La giornata fu favorevole ai cavalli da noi pronosticati vincitori: «Cornetta» del signor Guido Cicognani, guidata dal cav. Romolo Ossani, vince nella prima divisione del «Premio Capodistria», trottando i metri 2120, in ragione di 1.32 e, per la squalifica di due cavalli, si piazza seconda «Vanda» (Luigi Guzzinati) per la quale il totalizzatore paga la bella cifra di 732 lire per 20. Nessuna giuocata da 50 o da 100. Nella seconda divisione, vince «Nettuno», del signor Luigi Castaldi (Giulio Fabbrucci) metri 2140, in ragione di 1.31.8.

La nostra favorita «Suprema», del signor Vittorio Fabris-Favaro, guidata dal cav. Romolo Ossani, vince la corsa «Premio Benaco», trottando i metri 2433, in ragione di 1.29¼. Evidentemente la massa degli scommettitori non aveva la fiducia che avevamo noi in «Suprema», ma coloro che hanno scommesso corsero festosamente agli sportelli del totalizzatore a incassare la bella quota di 135 lire per 10 e 675 per 50. Nessuna puntata da 100. Nella stessa corsa, come da noi pronosticato, si piazza secondo «Halles»: 52:20.

La corsa «Premio Etruria», ha il risultato come da noi pronosticato: Primo «Gardone» del cav. uff. Gargiulo, guidato dal cav. Nello Branchini, che trottò i metri 2100 in ragione di 1.26, vincendo con sicurezza; seconda «Anita» (Diviso Pieropan) in ragione di 1.26.1; terzo «Paradiso» (Aldo Rosi).

Il nostro favorito «Native Volo», del sig. E. Nisch, guidato da Diviso Pieropan, trotta i metri 2500 in ragione di 1.27.6 e vince la corsa internazionale «Premio Trieste».

La corsa «Premio Col di Lana» è vinta da «Alsazia» della scuderia G. Ossani, guidata da Adolfo Ossani, trotta metri 2150 in ragione di 1.29.4. «Michelangelo» dei signori Ossani e Di Nisio, da noi segnalato probabile vincitore in altra corsa della giornata da esso trascurata, vince invece nella prima divisione del «Premio Tripolitania», e, guidato dal cav. R. Ossani, trotta i metri 2140 in ragione di 1.29.5. E la imprevista seconda divisione segna la inattesa vittoria di «Argentina», guidata dal suo proprietario signor Alberto Pirovano. Secondo è «Eber» della Scuderia Tergeste. Per «Argentina» il bollettino segna la prestazione di 1.25.4 il chilometro, su metri 2150. Poichè anche per gli altri cavalli che hanno partecipato alla corsa le prestazioni segnate sono eccezionali, si può ritenere che vi sia stato qualche lieve ritardo nella segnalazione dal preciso momento in cui è stato dato il «via». Il totalizzatore paga su «Argentina» 131:10 e 665:50. Nessuna puntata da 100.

Il comm. Oscar Del Vecchio, vince con il suo «Promien», da noi pronosticato secondo, la corsa sociale «Premio Wainscott», e la vince veramente di tattica riuscendo a passare alla corda nel momento opportuno, a malgrado degli attacchi di «Servus», «Belvolo» e «Pisanella». La vittoria viene accolta da entusiastiche acclamazioni del pubblico che vuole al giro di onore cavallo e guidatore. Poscia il comm. Del Vecchio sale il palco della giuria dove S. E. il generale Umberto Montanari, Comandante il Corpo d'Armata, gli consegna l'artistica medaglia d'oro offerta da S. E. stesso al guidatore del cavallo vincitore di questa corsa. Il donatore si congratula col vincitore che ringrazia commosso.

Si effettua anche la corsa eventuale «Premio Muggia» e vince «Principino», del signor Attilio Pieropan, guidato da Diviso Pieropan, metri 1700, in ragione di 1.30.

Posdomani, giovedì, corse

A quanto ci viene comunicato dalla Società delle Corse, la giornata di trotto sospesa com'è noto mercoledì 15 corrente, si svolgerà invece posdomani giovedì. Per giovedì è valevole e rimane inalterato il programma pubblicato il 15 e sul quale è stampato «Quarto giorno».

Ecco ora i risultati complessivi delle gare di ieri:

«Premio Capodistria», prima divisione, otto partenti: «Cornetta» lire 1500; «Vanda» 600; «Reginella» 300; «Forse che no» lire 225.

Totalizzatore: 12:10, 732:20; piazzati: 20, 42, 21:20.

Seconda divisione, otto partenti: «Nettuno» 1500; «Bimbo» 600; «Baiadera II» 300; «Monatella» 225.

Totalizzatore: 28:10, 160:20; piazzati: 34, 45, 40:20.

«Premio Benaco», undici partenti: «Suprema» lire 2200; «Halles» 1000; «Monello» 500; «Regina dell'Aria» 300.

Totalizzatore: 135:10, 675:50; nessuna puntata da 100. Per «Halles», secondo, 52:20; piazzati: 38, 27, 26:20.

«Premio Etruria», nove partenti: «Gardone» lire 4000; «Anita» 1500; «Paradiso» 900; «Michelangelo» 600.

Totalizzatore: 13:10, 42:20; piazzati: 21, 24, 25:20.

«Premio Trieste», cinque partenti: «Native Volo» lire 6000; «Doctor White» 2000; «Wilaska» 1200; «Tuareg» 800.

Totalizzatore: 12:10, 40:20; piazzati: 20, 22:20.

«Premio Col di Lana», undici partenti: «Alsazia» lire 3500; «Manganello» 1200; «Vado» 800; «Nettuno» 500.

Totalizzatore: 29:10, 84:20; piazzati: 35, 34, 31:20.

«Premio Tripolitania», prima divisione, otto partenti: «Michelangelo» lire 2500; «Inverno» 1000; «Bimbo» 600; «Fulmine» lire 400.

Totalizzatore: 17:10, 64:20; piazzati: 24, 28, 37:10.

Seconda divisione, nove partenti: «Argentina» 2500; «Eber» 1000; «Garride» 600; «Martino Axworthy» 400.

Totalizzatore: 131:10, 655:50; nessuna puntata da 100. Per «Eber», secondo, 76:20; piazzati: 65, 33, 45:20.

«Premio Wainscott», cinque partenti: «Promien» lire 1500; «Pisanella» 700; «Belvolo» 500; «Servus» 300. Medaglia di oro offerta da S. E. generale Eugenio Montanari, Comandante il Corpo d'Armata al comm. Oscar Del Vecchio.

Totalizzatore: 29:10, 50:20; piazzati: 28, 32:20.

«Premio Muggia»: «Principino» lire 2200; «Garisenda B.» 1000; «Shimmy» 500; «Ameglio» 300.

Totalizzatore: 10:10, 66:20; piazzati: 21, 26:20.

Bologna batte Unione Fiumana 3-0

FIUME, 20

Il tempo bello, senza essere troppo caldo, il valore e la reputazione che godono gli ospiti, le cento e più bandiere innalzate tutt'intorno, la fiumana di pubblico accorsa, fra cui le maggiori notabilità cittadine, non escluso il prefetto comm. Vivorio e la sua gentile signora, hanno concorso a render memorabile la giornata del 20 settembre e fatto sì che il campo di Cantrida prendesse l'aspetto delle grandi occasioni.

Come partita, crediamo non errare dicendo che questa dei bolognesi è la brutta copia giuocata ieri contro l'Edera a Trieste. Anche oggi buona superiorità vi è stata da parte dei fiumani, dimostrata in ambidue i tempi. Oggi pure il Bologna ha vinto senza però troppo convincere e lasciando insoddisfatto il pubblico che naturalmente si attendeva da baldi ex campioni nazionali molto di più di una vittoria di stretta misura. La non troppo soddisfacente prova del Bologna può essere però in parte anche scusata. L'assenza dei migliori, come Della Valle, Perin e Pozzi, ha molto influito sull'andamento e sul rendimento della squadra, mentre bisogna tener presente che quella di Trieste e l'odierna sono le prime partite della stagione, e perciò senza troppo valore, come del resto l'hanno dimostrato gli stessi giuocatori che nella mattinata sono stati ad Abbazia a prendere un bagno.

Partita molto vivace e combattuta. Il lavoro maggiore è toccato alla difesa bolognese con a capo il portiere, che si è dimostrato buonissimo sotto ogni aspetto. Poco soddisfacente il lavoro dei mediani. L'attacco ha lavorato a scatti e senza un tema ben precisato. La neo formata squadra fiumana, alla maggior prova della sua formazione, ha favorevolmente impressionato: questo almeno per quel che riguarda tutto il sestetto difensivo, che l'attacco, sebbene lanciato e validamente sorretto dalle retrostanti batterie, ha soltanto girato attorno alla casa di Gianni, perdendo più di un goal. L'attacco, pure svolgendo un buon giuoco d'insieme, ha mancato sempre nelle azioni migliori e decisive. Spadavecchia, come ala, certo non può dare quanto al posto d'interno; Marietti è la causa d'un secondo goal per una delle sue più volte lamentate intempestive e ingiustificate sortite. Partita cavalleresca, quanto mai portata più egregiamente a termine dall'arbitro Pessato del Monfalcone.

Dopo le solite cerimonie che precedono le partite di importanza come l'odierna, l'arbitro chiama a raccolta le squadre che si allineano nella seguente formazione:

Bologna: Gianni—Borgatto, Gaspari-Giordani, Baldi, Spadoni - Martelli, Gabba, Schiavio, Maini e Muzioli.

Unione Fiumana: Marietti-Romeo, Pillepich-Narciso, Ossoinack, Targlien-Negrich, Tarlao, Serdon, Michalich e Spadavecchia.

La battaglia ha inizio alle ore 16.30 e trova i fiumani contro sole. Le battute di inizio sono a favore dei fiumani che con una impetuosa discesa mettono per qualche poco in pericolo la casa ospite. Ben presto abbiamo però la reazione con una fuga sulla sinistra. E Muzioli difatti centra di precisione a Schiavio il quale raccolto il pallone in volata batte Marietti già al terzo minuto. Azione indubbiamente classica, che lascia prevedere poco buona sorte alla squadra fiumana. Subito è Pillepich che a tempo sventa un'altra insidia, mentre Michalich su contrattacco spreca con un debole radente una buona occasione. Segue una parata di Marietti su tiro di Schiavio. Ma i fiumani coordinando meglio le loro azioni con una prolungata mischia sotto la casa bolognese fanno sperare al goal del pareggio. Il pallone a lungo danza da un piede all'altro fino che Tarlao con un potente tiro lo fa andare oltre per poco, tra la delusione generale.

Prima un palo respinge un pallone bolognese, poi Marietti blocca un altro inviatogli di testa da un avversario. In un'altra azione bolognese Pillepich trova meglio di salvare in corner.

A questo ne segue un'altra pericolosa mischia sotto la porta difesa da Gianni. Il goal pare inevitabile, ma invece il pallone che non attende altro che la più debole spinta per finire dentro la rete, finisce indisturbato oltre la linea di fondo.

Calata bolognese ed il pallone arriva a Romeo che si trova a circa 15 metri dalla porta. Visto però che è inseguito da due attaccanti bolognesi, giustamente e con bel calcolo manda il pallone a Marietti. Questo ultimo invece, senza giustificato motivo, lascia il posto talchè Marietti e pallone si trovano a metà strada. Egli cerca di afferrarlo gettandosi a terra, mentre invece questo gli passa oltre, viene raccolto da Muzioli che indisturbato lo manda in fondo alla rete segnando tra la generale delusione il secondo goal. Una parata di Gianni su tiro di Tarlao, poi un corner contro i fiumani, una bella azione bolognese è sprecata da Gabba che calcia a lato.

Alla ripresa Spada lo troviamo al suo posto di interno, mentre Michalich passa all'ala. Subito registriamo una applaudita parata di Gianni. Segue un corner contro Bologna al 4.o minuto, mentre al 7' un pallone di Spada arriva come freccia su Gianni che lo attanaglia di precisione. Al 10' ancora un corner contro gli ospiti. Un calcio di rigore per fallo di mano da Serdoz è tramutato in primo goal fiumano. Gianni ripetutamente si fa applaudire su precise sortite, salvando la rete da situazioni pericolose. Al 16' invece un bel cross di Negrich viene raccolto da Michalich che di testa, applauditissimo, segna il secondo goal.

I fiumani sono continuamente protesi all'attacco. Narciso, di testa manda un pallone a Spada che tira in porta. Gianni, come sempre, para da maestro. Al 25' ancora corner contro Bologna. Un altro pallone finisce sul palo laterale della porta bolognese. Marietti si riabilita effettuando una doppia parata, salvando la propria casa da un sicuro goal. Il Bologna stringe ancora e il terzo goal scocca al 34' tirato da Maini su passaggio di Muzioli. Siamo ormai alla fine. Due corner consecutivi contro Bologna, un altro guizzo fiumano e poi il fischio.

S. P. A. L. batte Ponziana
per 4 goals a 2

Sul campo sportivo di Sant'Andrea si è svolto ieri, alla presenza di numeroso pubblico, il preannunciato match amichevole di foot-ball tra il C. S. Ponziana e la S. P. A. L. di Ferrara. La movimentata partita si è chiusa con la vittoria della S. P. A. L. per 4 goals a 2.

I veltri ponzianini, pure soccombendo ai più forti avversari, si sono difesi con brio e con valore impegnando spesso l'estrema difesa spallina con le loro folgoranti folate. L'undici ferrarese ha impressionato favorevolmente per l'ottima classe di alcuni suoi giuocatori; però la compagine non ha raggiunto ancora una completa efficienza organica.

L'arbitro fischia l'inizio alle 16.15.

Le squadre sono così allineate:

S. P. A. L.: Valeriani, Perelli, Vellini, Michelin, Scarbi, Paganini, Barbieri, Bonnani, Machreiter, Bertacchini, Baneroli.

C. S. Ponziana: Crismancic, Malgarise, Tullio, Wilfling, Löv, Scler, Cazianca, Gravisi, Ollenig, Pitacco, Minca.

La palla è al Ponziana. La partita è vivace sin dall'inizio; infatti al 5.o minuto Scarbi segna un bel goal per gli spallini. Poco dopo, in una travolgente discesa dei ponzianini, è Valeriani che para. Per poco una bella fuga di Minca non porta il pareggio.

Finalmente, in una movimentata fase, Cazianca ottiene, con un forte tiro, il pareggio. Un «Corner» infruttuoso contro la S. P. A. L.; al 16.o minuto corner contro il Ponziana; altro corner contro la S. P. A. L. Poco prima della fine, Cazianca segna nuovamente con un bell'angolo destro.

Al principio della ripresa Bonnani ottiene a sua volta il pareggio con un calcio magistrale. Il Ponziana è seriamente impegnato dagli spallini e Crismancich para parecchi tiri. Tuttavia, al 22.o minuto, Marchreiter segna su corner. Il Ponziana tenta di reagire ma trova bloccate le vie del goal dalla forte difesa avversaria. Dopo un altro corner contro la S. P. A. L. questa vede, al 43.o minuto, salire a 4 il numero dei propri goals, per merito di Bonnani. La fine trova il Ponziana all'attacco.

La vittoria dell'Edera sull'Udinese
per 7 goals a 3

Sul campo di San Giovanni, incorniciato da folto pubblico, s'è ieri giovata una partita amichevole fra l'A. S. Edera e l'A. C. Udinese. La bella partita, condotta con cavalleresca foga d ambe le parti, ha visto la vittoria della squadra concittadina per ben 7 goals a 3.

L'Edera ha giocato una partita veramente magnifica dando buone speranze per le proficue lotte di campionato. Tutta la squadra, specialmente nel folgorante secondo tempo, s'è ben comportata, giocando con buon affiatamento e sicurezza sulla palla. L'Udinese invece, se nel primo tempo ha fatto una buona impressione, s'è dimostrato, nella ripresa, demoralizzata dall'improvvisa e travolgente riscossa dei rosso-neri.

Dopo uno scambio di fiori, deposti presso la lapide dei caduti ederini, le squadre sono così allineate:

A. S. Edera: Steffè, Cescon, Gherbez, Malatesta (Casati), Beram, Boratti, Zoch, Perper, Bonivento, Cidri, Rizzatti.

A. C. Udinese: Mattiozzi, Brusin, Belotto, Mulinarich, Bannio, Pecralli, Gerace, Zilli, Spivach, Agosti, Modalis.

Subito al 3.o minuto l'Udinese ottiene un goal per merito di Spivach. L'Edera, dopo varie alterne discese, mantiene una leggera prevalenza, interrotta da fugaci discese udinesi. Al 26.o minuto, su corner, Gerace, con un bel colpo di testa, segna un secondo goal. I rosso-neri conducono numerosi attacchi ma tutti mancanti della fase conclusiva. Le due squadre sembrano equilibrarsi. Ma in una forte ripresa, l'Edera può segnare per merito di Perper.

Alla ripresa la squadra ederina si lancia all'attacco segnando in pochi minuti, con travolgenti azioni, tre goals per merito di Zoch, Perper e Bonivento. L'Udinese sembra scoraggiata e non reagisce quasi più. Nuovamente al 24.o minuto il portiere udinese si lascia sfuggire la palla dando modo a Cidri di segnare.

L'Udinese tenta risollevarsi ed infatti, al 26.o minuto, riesce a segnare, per merito di Agosti, in una fase movimentata, sotto la porta di Steffè. L'Edera però vuol veder ancora aumentato il distacco e non lascia tregua alla difesa bianco-nera. Altre due volte Steffè deve raccogliere, al 31.o e 39.o due palloni nella sua rete calciativi da Zoch e Beram. La fine trova l'Edera all'attacco.

U. S. Triestina batte A. C. Venezia
per 2 goals a 1

Foltissimo pubblico ha assistito all'interessante «match» amichevole di foot-ball disputatosi ieri, sul campo sportivo di Montebello, tra l'Unione Sportiva Triestina e l'Associazione Calcio di Venezia. Ambedue le squadre in lizza hanno dimostrato di non aver raggiunto ancora la loro piena efficienza. Tuttavia l'undici rosso-alabardato ha messo in luce un evidente progresso di forma e di stile, giocando ben differentemente di domenica, pur essendo ancora a corto di allenamento. In complesso la partita ha visto azioni predominanti degli unionisti, mentre gli avversari si sono difesi strenuamente, riuscendo a mantenere la sconfitta nei limiti più onorevoli.

La cronaca della partita

L'arbitro Calzioli fischia l'inizio alle 16.20, allineando le squadre nella seguente formazione: U. S. Triestina: Menegon, Cudicini, Slavich, dott. Kowaks, Magiar, Gasperini, Klun, Ruan, Bussich, Capitanio, Blasevich.

A. C. Venezia: De Sanzuane, Deste, Lasarato, Zennaro, Borin, Navello, Matarnico, Gorini, Ginge, Padovan, Bergamini.

La palla è al Venezia. Blasevich tira fuori. Dopo alcune discese da ambo le parti, il Venezia si ferma sotto la porta dell'Unione. I rosso-alabardati si liberano presto del pericolo e passano al contrattacco. Durante una bella discesa, al 22.o minuto, Capitanio, su passaggio di Blasevich, segna il primo «goal» per i triestini.

Il Venezia tenta la riscossa, ma invano; solamente al 33.o minuto ottiene il pareggio per merito di Ginge. L'Unione è a sua volta sotto la porta veneziana e centra numerose volte, senza effetto, per la vigile difesa del bravo De Sanzuane.

Finalmente al 44.o minuto, Blasevich segna l'ultimo «goal», quello della vittoria.

Nella ripresa l'Unione ha la prevalenza e costringe la difesa avversaria ad un durissimo lavoro. Tuttavia nessun «goal» viene segnato, per la troppa nervosità della squadra. Klun tira per poco fuori. In una folata il Venezia costringe Menegon ad una bella parata. Al 18.o minuto «corner» contro l'Unione e al 19.o contro il Venezia. L'Unione bersaglia di colpi la rete di De Sanzuane ed ottiene, al 27.o minuto, un «corner» che per poco non viene tramutato in «goal». Bussich centra fuori. L'Unione rimane superiore per tutto il tempo restante, ma non riesce a segnare.

La Coppa "Popolo di Trieste,,
Handicap ciclistico per corridori di III e IV categoria
Domenica 26 settembre — Km. 170

La grande corsa ciclistica indetta dal confratello concittadino *Il Popolo di Trieste* è ormai entrata nella sua fase conclusiva e agli organizzatori continuano a pervenire nuove iscrizioni e nuovi premi di valore.

Tra le ultime iscrizioni sono da segnalare quella di Barbolini nella III.a categoria e quella di Doriguzzi e Orzan di IV.a.

L'elenco dei premi si arricchisce di una artistica medaglia d'oro del Prefetto del Friuli e di un'altra pure d'oro del Dopolavoro. Un premio di alto valore morale è rappresentato da una medaglia in bronzo offerta da S. E. Fedele. Anche il Municipio di Trieste ha voluto dotare la corsa di una bella medaglia d'argento e il signor Butioli un taglio stoffa per vestito. Inoltre l'aviatore cav. Gianni Widmer ha offerto una artistica coppa d'argento, e lo stesso dono è pervenuto agli organizzatori dal sig. Nino Cuccagna.

Gli iscritti

III. Categoria:

1. Marchetti Luigi, C. Ciclistico Udinese
2. Galluzzo Savino, id.
3. Polo Elio, id.
4. Cicuttin Remo, id.
5. Cuselli Giuseppe, S. C. Olimpia
6. Ciach Cesare, id.
7. Cottur Giovanni, id.
8. Steffilongo Bruno, id.
9. Piazza Manlio, U. C. Triestini
10. Barbolini Umberto, Vedetta Veloce

IV. Categoria:

1. Rosenkranz A., del C. C. Liberi Forti
2. Berzè Carlo, id.
3. Tommasi Riccardo, id.
4. Bonnes Raffaele, id.
5. Del Maschio P., id.
6. Cuccagna Augusto, id.
7. Pegan Bruno, id.
8. Cimerlait G., id.
9. Müller Alfredo, id.
10. Del Bosco P., id.
11. Pagnutti G., del C. Ciclistico Udinese
12. Gattesco Giovanni, id.
13. D'Agostino Provino, id.
14. Menotti Gino, id.
15. Stradolin Giovanni, id.
16. Paoluzzi Ennio, id.
17. Furlan Alfonso, Club Veloce Trieste
18. Depangher Antonio, id.
19. Bombonato A., S. C. Olimpia Trieste
20. Udach Antonio, id.
21. Bottich Nazario, id.
22. Bertoli Galliano, id.
23. Biecher Carlo, id.
24. Bertoli Sergio, id.
25. Cicutto Orlando, id.
26. Colusa Rodolfo, id.
27. Dubini Amedeo, id.
28. Facchini Angelo, id.
29. Fragiacomo Mario, id.
30. Fiorentis Vittorio, id.
31. Giacomelli Ivano, id.
32. Gärtned Pino, id.
33. Krainer Giuseppe, id.
34. Jenco Mario, id.
35. Morella Teodoro, id.
36. Mascolin Mario, id.
37. Pischianz Pino, id.
38. Pecchiarich Vittorio, id.
39. Renzi Giuseppe, id.
40. Lenardon Carlo, U. C. Triestini
41. Balzer Giovanni, id.
42. Culot Steno, id.
43. Gloreano Ernesto, id.
44. Acquarini Felice, id.
45. Sbattero Riccardo, id.
46. Limbek Leopoldo, id.
47. Krali Giorgio, C. C. Liberi-Forti
48. Parovel Nicolò, id.
49. Beutina Oscar, id.
50. Stella Luciano, id.
51. Doriguzzi Carlo, Vedetta Veloce
52. Orzan, id.

L'elenco dei premi

Premi di rappresentanza. — Coppa d'argento del *Popolo di Trieste* alla Società del primo arrivato.

Coppa d'argento del Prefetto di Trieste alla Società con i meglio classificati nei primi quindici.

Coppa della Società Anonima Ferramenta e Metalli alla società col maggior numero d'arrivati in tempo massimo.

Coppa d'argento del Comando della 58.a Legione «S. Giusto» della M. V. S. N. alla Legione della Milizia con i tre corridori meglio classificati.

Targa di bronzo della Federazione Provinciale Fascista alla Società triestina con i tre corridori meglio classificati.

(Questo premio è condizionato qualora la Società non vinca anche il premio di classifica superiore (Coppa del Prefetto di Trieste) nel quale caso il premio andrà alla seconda classificata).

Premi condizionati. — Coppa d'argento dell'aviatore cav. Gianni Widmer al primo corridore appartenente alla M. V. S. N.

Spilla d'oro con l'emblema del Fascio (dono dell'oreficeria Foschiatti) al secondo corridore appartenente alla M. V. S. N.

Medaglia di bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione al primo studente.

Medaglia d'argento del Municipio di Trieste al primo triestino.

Premio speciale. — Un vestito sport (dono della Ditta Beltrame) al corridore di terza categoria che per primo raggiungerà il gruppo di testa.

Premi individuali. — 1. Bicicletta da corsa, marca «Tabucchi», completa di tutti gli accessori.

2. Catena d'oro (Cassa Triestina di Risparmio), e penna stilografica Waterman's d'oro (Oreficeria Signoretto).

3. Coppa d'argento del Comando della VI Zona della M. V. S. N. e valigia «necessaire» da viaggio (Ditta Oehler).

4. Vestito sport (Magazzini al Duomo) e medaglia vermeil del campione europeo di lotta libera, Nino d'Arnoldi.

5. Penna stilografica Waterman's d'oro (comm. Peterlini) e medaglia dell'U. V. I.

6. Servizio da scrittoio in argento (Lloyd Triestino) e Coppa Camillucci.

7. Servizio da scrittoio in argento (Società Triestina Incremento dello Sport) e medaglia vermeil (Oreficeria Urlini).

8. Servizio da scrittoio in bronzo (Ditta Smolars) e orologio da tavolo (Orologeria Pellarini).

9. Taglio di stoffa per vestito (Ditta Weiss) e Coppa dei Liberi-Forti.

10. Coppa d'argento (Ditta Tenze succ. Lazzarich).

11. Taglio stoffa per vestito (Sartoria Busioli).

12. Medaglia d'oro del Prefetto del Friuli.

13. Portasigarette d'argento e smalto (Oreficeria Pino).

14. Matita d'oro, dell'on. Ricci, Alto Commissario della Federazione Fascista Triestina.

15. Coppa d'argento, del sig. Augusto Tyrichter, presidente del C. C. «Liberi-Forti».

16. Medaglia d'oro, dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

17. Statua artistica d'alabastro (Ditta Bordoli).

18. Medaglia d'oro, del cav. Augusto Liverani, segretario generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti.

19. Coppa d'argento, del cav. Piero Saporiti, direttore del *Popolo di Trieste*.

20. Targa vermeil (Oreficeria Petronio).

21. Medaglia d'oro, della Redazione del *Popolo di Trieste*.

22. Portasigarette d'argento cesellato, del Comando del Corpo d'Armata di Trieste.

23. Coppa d'argento, del sig. Nino Cuccagna.

24. Orologio d'argento (Orologeria Borsatti).

25. Portasigarette d'argento (Filiale di Trieste della Società Italiana Pirelli).

26. Portasigarette d'argento (Oreficeria Janesich).

27. Albo portafotografie in pelle.

28. Gemelli in argento (Oreficeria Oppenheim).

29. Portafoglio in pelle (Ditta Arnstein).

30. Medaglia d'argento e smalto, della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

Le regate internazionali a Como
Una brillante vittoria della Ginnastica Triestina

COMO, 20

La seconda giornata delle gare remiere si è disputata sullo specchio d'acqua che arriva a Villa Almo. Particolarmente interessanti erano le prove per la disputa della Coppa Sinigaglia, che aveva visto alla partenza i campioni Schneider, Besshard, nonchè il campione italiano Bernasconi. La vittoria di quest'ultimo è stata ottenuta dopo una gara regolarissima e assai combattuta. De Col ha preso infatti la testa alla partenza tenendola fino a 500 metri. Colombo dell'Esperia di Torino, è stato subito staccato. Verso i mille metri, Schneider intensificava i suoi sforzi portandosi all'altezza di Bernasconi, ma il comasco resisteva benissimo e lo svizzero dovette abbandonare. Besshard allora intravista la battaglia fra i due, cercò di approfittarne non senza risultato, ma Bernasconi terminava la gara con un vantaggio di 23''.

I campioni europei dell'Argus hanno vinto facilmente la gara di jole. I juniores dell'Argus hanno pure vinto nell'outrigger a quattro, dopo una lotta emozionante col Ruderverein. I veterani del Lario vinsero per la seconda volta la gara riservata ai vecchi canottieri, battendo l'Olona di Milano. Notevole sorpresa ha destato il ritiro della Bucintoro. La Lecco ha abbandonato a 1800 metri. Ecco i risultati di dettaglio:

Gara jole, seniores: 1) Argus di Santa Margherita in 8'⅘; 2) Royal Club Nautique di Gand in 8'23''⅘;

Skiff seniores: 1) Bernasconi (Lario) in 8'16''; 2) Besshard del Grassheper Club di Zurigo in 8'39''⅕; 2) Deutsche Ruderverein di Zurigo in 7'23''⅗;

Seniores a quattro di punta tipo lariano: 1) Grand'Hotel Villa D'Este in 6'14''; 2) Lezzeno, in 6'15''⅕; 3) Carate in 6'19'';

Outrigger a quattro, seniores veterani del remo: 1) Lario, in 8'6''; Olona in 8'18'';

Jole a otto, seniores e juniores: 1) Ginnastica Triestina in 6'47''⅖; 2) Nino Bixio in 6'53''.

Gli alpinisti fiumani esplorano il baratro di Clana

FIUME, 20

Un'arditissima esplorazione speleologica è stata compiuta dagli alpinisti fiumani del Club Alpino Italiano: durante la giornata di ieri sono scesi nella caverna di Clana sino alla profondità di 280 metri. L'operazione è stata compiuta, con l'assistenza di 4 vigili al fuoco e del loro comandante ing. Giorgio Conighi, che è sceso con gli alpinisti nel baratro di Clana. L'esplorazione è durata dall'alba al tramonto, per circa 14 ore. Dapprima gli arditi esploratori hanno trovato una apertura di 4 metri e mezzo per sei circa di diametro in forma di pozzo perfetto, poi un salto di dieci metri, indi una galleria dalla quale per un altro salto di cinque metri si precipita in un secondo pozzo di 80 metri di profondità; da questo altri pozzi si aprono, uno dei quali misura circa 100 metri. In tutto, la caverna ha una profondità approssimativa di 400 metri. E' la grotta più profonda del Carso, che sarà esplorata nei prossimi giorni con una più larga organizzazione di mezzi e di strumenti.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

La penuria di acqua
e le provvidenze urgenti

La questione del rifornimento idrico di Trieste si fa sempre più urgente, reclamando l'attuazione di uno dei vari provvedimenti discussi e approvati dalla cessata amministrazione comunale. Il problema avrebbe voluto una soluzione completa, tale cioè da dare pieno affidameno che per una lunga serie di anni la città non avrebbe più avuto da preoccuparsi nei riguardi dell'acqua potabile. Invece sono bastati trenta giorni di caldura e di siccità per ridurre Trieste alla medesima stregua di una qualsiasi città della sitibonda Puglia prima che il grande acquedotto pugliese fosse definitivamente in funzione.

L'acqua a S. Giacomo, alla Maddalena e altrove viene provveduta a mezzo dei carribotte. In molte case anche della parte bassa della città, l'acqua stilla o distilla dalle fontanelle a guisa di lambicchi. L'innaffiamento delle strade è fatto con acqua di mare.

Se la siccità continuasse, le difficoltà aumenterebbero, onde è da sperare nella bontà infinità di Giove Pluvio acciocchè si degni di accordare i suoi favori regalandoci una serie di acquazzoni abbondanti e prolungati. Senza di che resteremo all'asciutto.

***

Vuolsi anzitutto notare l'aumento continuo del consumo di acqua potabile in questi ultimi tre anni. Invero, mentre nel 1923 l'acqua consumata fu di 7.048.856 metri cubi, nel 1924 fu di 7.757.925 e nel 1925 di 8.853.896.

Per il 1926 si prevede un consumo totale di 10.000.000 di m. c.

Tutto ciò denota un maggiore consumo individuale, ove si consideri la popolazione invariata, vale a dire non superiore ai 250 mila abitanti. Noi invece siamo dell'opinione — già altra volta espressa — che la popolazione effettivamente sia aumentata, ovvero, e per essere più precisi, che un'aliquota non trascurabile di individui non siano registrati all'anagrafe nè mai stati compresi nel censimento compiuto nel 1921.

Comunque il consumo giornaliero per individuo, mentre nel 1913 risultava di 80 litri, nel 1923 — dopo dieci anni, cioè — era di 98 litri e nel 1926 raggiunse i 140 litri nei giorni di massimo consumo. Cifra notevole certo, ma assai inferiore ai 450 litri di Roma, ai 560 di Milano e ai 700 di Fiume.

Tenuto conto dell'indice di aumento dall'anno 1913 fino a oggi, è da prevedersi che in un tempo non lontano il consumo giornaliero per individuo si avvicinerà ai 300 litri, onde occorrerà un minimo rappresentato da 75.000 m. c. al giorno di acqua per soddisfare i bisogni della popolazione.

Attualmente — come è risaputo, del resto — il Servizio comunale degli acquedotti dispone: dei serbatoi di Gretta, i quali assommano le acque provenienti dalle sorgenti dell'Aurisina e di S. Giovanni di Duino, con una portata massima di 25.000 m. c., e dei pozzi di Zaule, la cui produzione si aggira intorno ai 6000 m. c. Un totale quindi di 31.000 m. c.

Ammettendo che il consumo individuale si mantenga costante intorno ai 140 litri, per i bisogni della popolazione — calcolata questa di 250.000 — occorrerebbero 35.000 m. c. di acqua al giorno, la qual cosa significa che attualmente la produzione dei tre acquedotti insieme presenta un «deficit» di 4000 m. c. al giorno. Si spiegano così la deficienza d'acqua e le preoccupazioni non lievi del commissario comm. Perez, nonchè della cittadinanza che di tanta penuria ha ragione di dolersi.

***

Quando nel 1925 l'Unione Esercizi Elettrici di Milano si offrì di fornire al Comune l'acqua potabile dell'alto Timavo, e più precisamente del Podez — affluente di quello — offerta giustamente presa in considerazione dalla cessata amministrazione, sembrò che il problema si avviasse verso la sua naturale e necessaria soluzione. Un largo approvvigionamento d'acqua da un unico acquedotto avrebbe — col tempo, s'intende — fatto passare in seconda linea gli acquedotti attuali, riducendoli quindi e infine abolendoli. Onde la sicurezza dell'approvvigionamento, con relative economie sulle spese generali e la possibilità avvenire di un alleviamento all'alto prezzo dell'acqua.

Ma le pretese dell'Unione erano e sono tali da impegnare il Comune in una serie di operazioni finanziarie complicate e forse onerose, talchè — scadendo con la fine del mese gli impegni in discorso — fin d'ora si può prevedere che la ditta predetta non insisterà più nei suoi progetti, non avendo potuto raccogliere il capitale minimo e indispensabile per il principio di attuazione dell'impianto elettrico dell'alto Timavo.

Fu quello un periodo di tempo in cui le ricerche di acqua si intensificarono in tutto il territorio. Storia di un semestre fa. Su proposta dell'allora assessore agli acquedotti, l'ottimo ing. Gairinger, il relativo servizio comunale propose la costruzione di un acquedotto integrativo della valle di Capo, acqua da attingersi con pozzi artesiani, e importante una spesa intorno ai tre milioni. L'acquedotto in discorso avrebbe dovuto entrare in funzione nell'estate 1927, con una produzione giornaliera di seimila m. c. Si tratta delle trivellazioni suggerite — se non andiamo errati — o quanto meno decise in seguito agli esperimenti di rabdomanzia eseguiti da un ingegnere viennese e di cui a suo tempo demmo notizia ai lettori.

Nell'aprile di quest'anno l'impresa Moro e Dolenz veniva incaricata del lavoro; anzi, siccome — come di tutti i problemi cittadini — anche questa volta avevamo dimostrato un grande interessamento agli esperimenti e alle ricerche di acqua, un rappresentante dell'impresa, venuto nei nostri uffici, ci fece comprendere che le trivellazioni sarebbero state iniziate a giorni.

Ahimè! finora neanche la punta di un trivello ha raggiunto i veli acquiferi, che a detta dei tecnici dovrebbero esistere in abbondanza a Zaule.

Sembra che si sia ancora in attesa dell'arrivo degli strumenti necessari, dei trivelli, cioè, dovuti commissionare altrove. E speriamo che presto l'opera avrà principio.

Ma ciò, naturalmente, non basterà; per cui vennero proposte delle ricerche e la costruzione di altro acquedotto dalla valle del Risano che, sempre secondo l'opinione dei tecnici, potrebbe dare 10.000 m. c. di acqua al giorno. Tale acquedotto lungo il suo percorso convoglierebbe anche i 6000 m. c. di Noghere, per un complesso quindi di 16.000 m. c. Un totale — insieme alle sorgenti in atto — di 47 mila m. c. al giorno: non molto, ma quanto basta a sopperire al fabbisogno della popolazione almeno per alcuni anni, vale a dire — secondo i calcoli compiuti — fino al 1930.

Tutto ciò per l'avvenire prossimo o lontano, il quale non risolve affatto le pressanti necessità dell'ora che corre. Passata che sia l'attuale siccità, le sorgenti dell'Aurisina e quelle di Zaule forniranno un quantitativo di acqua abbondante, e d'altro canto — con l'inverno — i bisogni cittadini diminuiranno. L'equilibrio fra dare e avere, in fatto di acqua, sarà raggiunto; ma l'estate prossima futura saremo da capo, con l'aggravante che gli aumenti dei consumi risulteranno più notevoli degli attuali e la quantità di acqua disponibile sarà eguale o minore di oggi. Questo lo stato delle cose, per cui urge provvedere.

C'è, è vero, un programma di lavori per provvedimenti parziali, consistente nella possibilità di aumentare l'efficienza dei pozzi di Zaule da 6000 a 8000 m. c., ma da solo evidentemente non basta.

Ormai l'idea di un grande acquedotto, la cui costruzione avrebbe risolto pienamente la questione, è da dimettersi, almeno nelle linee proposte, stante l'impossibilità — o quasi — della ricerca degli ingenti capitali necessari a porre mano all'opera, specie in questo periodo di restrizione di crediti da parte delle banche e degli enti finanziatori.

Non resta quindi che utilizzare le varie sorgenti di media portata, sfruttare la regione intorno a Trieste, costruire piccoli acquedotti sussidiari o integratori, ma fare presto, molto presto, senza di che le estati prossime avremo veramente sete.

Ma anche in tal caso sorge il dubbio se la spesa relativa non sia superiore al reddito, poichè queste ricerche e utilizzazioni di piccole sorgenti lontane tra loro impongono uno spezzettamento di attività e, indubbiamente, un'aliquota maggiore delle spese generali sul bilancio totale. Sarebbe perciò utile che sull'argomento prendessero la parola i tecnici.

XX Settembre

In ricorrenza del XX Settembre, ieri gli edifici pubblici e molte case avevano esposto il tricolore. Di sera, edifici pubblici, banche, società patriottiche e numerosi edifici privati erano illuminati.

Il commissario prefettizio comm. Perez inviò al governatore di Roma, S. E. Cremonesi, il seguente telegramma:

«Trieste, in piena fusione di ardore e di fede con Roma imperiale, commemora oggi grande avvenimento storico per cui l'Italia fu ricondotta su l'eterno Campidoglio, e porge un deferente devoto saluto all'illustre rappresentante dell'Urbe rinnovellato dal gesto creatore del Duce. Ossequi».

In occasione della festa del XX Settembre, i ragazzi e gli anziani del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» vennero riuniti nella sala maggiore dell'istituzione, per assistere alla proiezione di una film patriottica.

Prima della cinematografia, un maestro spiegò il significato e il valore di questa festa nazionale.

Per il Duce. In occasione del nuovo efferato attentato contro la vita del Duce, il comandante del piroscafo «Carnaro», del Lloyd, interprete del sentimento di tutto l'equipaggio, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Equipaggio piroscafo «Carnaro» profondamente colpito inqualificabile vilissimo attentato contro la più divina espressione di quella italianità ch'esso diffonde pel mondo, rivolge V. E. intangibile come la gloria d'Italia vivissimi auguri per lo scampato pericolo. Alalà. Capitano Colombis.

Da bordo del «Belvedere» al Re e all'on. Mussolini. In ricorrenza del XX Settembre dal piroscafo «Belvedere furono spiccati i seguenti telegrammi: «S. E. Cittadini, Primo Aiutante Generale di S. M. il Re - Roma. Volta la prora verso la Patria lontana traendo dal ricordo di Roma restituita all'Italia gli auspici per le sempre maggiori fortune della Nazione indissolubilmente legata al suo Re, Stato Maggiore, equipaggio, passeggieri piroscafo «Belvedere» della Cosulich Triestina pregano V. E. esprimere a S. M. loro profondo attaccamento, immutabile devozione».

«S. E. Mussolini - Roma. Dall'Oceano in viaggio di ritorno verso la Patria adorata, Stato Maggiore, equipaggio, passeggieri piroscafo «Belvedere» della Cosulich Triestina, inneggiando nell'anniversario fatidico con un cuore solo all'indomito forgiatore della Nuova Italia che da Roma capitale muove verso le mete segnate dalle aquile antiche».

L'assemblea della Corporazione studentesca nazionale. Sabato, presenti numerosi studenti e il presidente della Sezione Fiumana, Chierego, si tenne nella palestra della scuola di via Giotto l'assemblea della Corporazione studentesca nazionale. Il vice-presidente Morpurgo fece la relazione sull'attività sociale e tracciò il programma per l'anno venturo. Il presidente Gatti commemorò il socio fondatore Roberto Rusic, disse dello spirito che informa l'Associazione studentesca e concluse inneggiando all'Italia e al Duce, vivamente applaudito. Fu infine nominato un Comitato elettorale, scelto fra le varie scuole, con l'incarico di sostituire al più presto il Consiglio direttivo.

La Mostra d'arte al Giardino Pubblico. La prima settimana della quinta Esposizione d'arte organizzata dal Circolo Artistico nel Padiglione comunale del Giardino Pubblico, è stata allietata da un concorso di pubblico veramente confortante, che rivela il vivo interessamento destato dalla bella Mostra autunnale dei nostri artisti. Com'è noto, anche quest'anno tutti i visitatori, acquistando il biglietto d'ingresso di lire due, concorrono all'estrazione di tre delle opere esposte, che seguirà alla chiusura dell'Esposizione. Fra giorni sarà anzi comunicata la scelta dei premi da parte del benemerito curatorio. Intanto si annunciano già i primi acquisti, fra i quali notevole quello d'un magnifico paesaggio di Guido Grimani, che la direzione del Circolo Artistico destinerà, con le tre altre opere di Gino Parin, Argio Orell e Edgardo Sambo, ai sottoscrittori per l'organo della Sala Massima.

La civica scuola per sordomuti. E' aperta l'iscrizione di nuovi allievi alla civica scuola per sordomuti. I genitori di sordomuti vengono sollecitati a presentare i loro figliuoli a questa provvidenziale scuola, la quale è del tutto gratuita e dove i più bisognosi vengono anche soccorsi con indumenti, oltre a ricevere libri e quaderni gratis. E' consigliabile iscrivere pure eventuali ragazzi o ragazze sordastri. La scuola è sita in via della Scuola nuova 14.

Temperature eccezionali. Il caldo, che come abbiamo detto ieri, continua senza tregua e senza perdono, si è sviluppato dall'altro giorno con canicolare violenza: e abbiamo di nuovo temperature vicine ai 31 centigradi, accompagnate da un'afa asfissiante. Non ricordiamo giornate così torride in stagione tanto avanzata. Del resto, Roma, Milano ed altre città della penisola segnano suppergiù la stessa temperatura di Trieste.

Nuova linea per Isola e Pirano. Da oggi, fino a nuovo avviso, verrà iniziata con i celerissimi piroscafi della Società Capodistriana la nuova linea Trieste-Isola-Pirano e viceversa, con il seguente itinerario: Partenze da Trieste con toccata a Isola per Pirano alle 11,10, e 17.50 nei giorni feriali; alle 8.30, 14.20 e 19.20 nelle domeniche. Partenze da Pirano per Trieste con toccata a Isola: 6.10 e 12.55 nei giorni feriali; alle 6, 10, 12.30 e 17.50 nelle domeniche. Prezzi di passaggio: lire 2 primo posto per Isola o Pirano (o viceversa), secondo posto lire una per Isola o Pirano (o viceversa).

Un pellegrinaggio di milanesi
alla tomba di Sauro

Abbiamo da Pola, 20:

La città presenta un aspetto festante. I palazzi pubblici, i negozi, moltissime case private hanno esposto il tricolore. Sull'anfiteatro romano sventola un grande tricolore affermante qui, all'estremo lembo della patria, l'antico possesso, nel giorno in cui, austeramente, Pola celebra la liberazione della grande città sorella.

Alle sette, le allegre note di una musica hanno dato la sveglia ai cittadini. La banda ha fatto un giro per tutte le vie della città, suonando marcie ed inni.

Nella notte, col piroscafo «Duino», sono giunti molti gitanti milanesi partecipanti al IV pellegrinaggio lombardo alla tomba di Sauro. Essi sono guidati dal direttore della rivista «Adriatico Nostro» di Milano, grande uff. E. A. Marescotti; sono pure con loro numerose personalità milanesi.

Questa mattina alle dieci i milanesi si sono portati al Cimitero della R. Marina, per rendere omaggio alla tomba di Sauro e deporvi una corona di alloro.

Un discorso il mons. Fulin

Dinnanzi al cippo del grande Istriano ha parlato ai milanesi il preposito capitolare mons. Fulin. L'illustre prelato ha così iniziato il suo discorso: «L'antica fiamma non si spegne nè rallenta, nell'anima milanese. Essa emette tutt'ora vivi sprazzi di calda, meravigliosa luce. E' l'amore alla libertà che per dieci secoli arse come fervida aspirazione nel cuore dei milanesi, i quali ora riposano sereni nel tranquillo possesso del massimo dei beni e passano orgogliosi dinanzi ai monumenti che nella grande metropoli lombarda ne ricordano la gloriosa conquista. La somiglianza della storia e delle politiche vicende è quella che tra i popoli costituisce la corrente simpatica. Essi e noi conquistammo la libertà allo stesso prezzo; le stesse forche, gli stessi capestri. Il patibolo del milanese Antonio Sciesa fa riscontro a quello dell'istriano Nazario Sauro; ed è perciò che i milanesi si sentirono irresistibilmente attratti a venerare queste preziose reliquie.

Siate i benvenuti, o fratelli lombardi; noi vi abbracciamo come gli antesignani della nostra libertà, i nostri maestri nell'arte di abbattere i tiranni e di esecrarne la memoria.» L'oratore rievoca quindi con precisione di storici dati il passato glorioso di Milano dall'epoca dell'arcivescovo Ariberto a quella della pace di Costanza, dalla prima dominazione austriaca alla repubblica cisalpina, per venire poi a parlare dell'epoca più recente, da quando cioè, nel 1814, ritornò Milano sotto la dominazione austriaca.

Ricordato lo Spielberg coi suoi martiri, mons. Fulin rifà, in breve sintesi, la storia delle 5 giornate e della rioccupazione austriaca di Milano dopo Custoza, parlando ancora delle malefatte dell'Austria che indussero la divina Giustizia a mandare in frantumi come fragile creta la potenza della Casa Absburgica. Rievocò la definitiva liberazione di Milano e l'ingresso in essa di Vittorio Emanuele e Napoleone III ed esaltò la prodigiosa ascensione della capitale lombarda. «Con Roma e Milano — prosegue l'oratore — l'Italia ascende: e tutti i figli d'Italia sono chiamati ad essere i propulsori di questa ascensione.

L'Italia ha nel mondo una missione provvidenziale: è un grande serbatoio, uno splendido vivaio di sani principii, che essa conserva nella teoria e nella pratica e di cui può apprestare alle altre nazioni magnifici esemplari. Il Duce che governa non è soltanto l'uomo più potente e la più cospicua figura del continente europeo, come in questi giorni lo chiama la stampa americana, ma è anche, per persuasione di tutti, il beniamino della divina Provvidenza.

I segni visibili della protezione celeste di cui è circondato li vedemmo in tre nefandi attentati falliti. Mussolini, che fece brillare di nuovo la croce sul Campidoglio e nel Colosseo, è degno di sentirsi dire dal messaggero divino, come già Costantino combattente contro Massenzio: «In hoc signo vinces»: la croce sarà il tuo scudo, il tuo emblema, la tua arma, la tua vittoria.

Lombardi ed istriani — conclude mons. Fulin — uniti nel pensiero e nel sentimento, con la voce di Nazario Sauro che da questo sepolcro esce ancor fremente d'amor patrio, con l'anima vibrante di tutti i martiri milanesi, rivolgiamo all'Uomo-miracolo che oggi governa l'Italia il bel distico di Adriano Gimorri: «Segnati del nome di Roma, cresciuti nei duri travagli, tutti per te concordi, pronti al tuo cenno, o Duce.»

Littoria

Lo scioglimento della squadra «Veniero». Il cap. Alberto Duse, delegato compartimentale dell'A. M. F. ha emanato il seguente ordine:

«Dopo gli ultimi luttuosi avvenimenti, dei quali, da persone interessate si vogliono addossare responsabilità di iniziativa ed esecuzione alla squadra «Veniero», di questa Associazione; dopo un'inchiesta accurata, di questo Comando, fra tutti i componenti la squadra e per sfatare le false voci messe in circolazione su pretese e inesistenti partecipazioni di questa ad azioni di carattere politico; in vista del passaggio della squadra a far parte della M. V. S. N. e per poter organizzarla in maniera più rispondente alle attuali esigenze del suo servizio ed agli scopi che le sono riservati nel futuro, dichiaro sciolta, in data odierna, la squadra «Veniero».

Si passerà senz'altro alla riorganizzazione della squadra stessa, di cui si occuperà personalmente il sottoscritto.

Tutti i facenti parte della squadra disciolta, sono tenuti a consegnare entro la settimana corrente alla sede dell'A. M. F., via M. Luzzatto 9, la divisa, la tessera e tutti gli oggetti di corredo a loro affidati. Saranno presi provvedimenti giudiziari contro coloro che non si attengono al presente ordine. — Il comandante: cap. Alberto Duse.»

Movimento sindacale

La Delegazione compartimentale dell'A. M. F. contro false dicerie. L'Ufficio Stampa della locale Delegazione dell'A. M. F. comunica:

Prendendo pretesto degli ultimi luttuosi incidenti avvenuti in questa città, incidenti di carattere prettamente politico ed ai quali questa Associazione è completamente estranea, elementi interessati, dentro e fuori dell'ambiente marinaro, hanno sferrato una campagna a base di «si dice» e «ci risulta», che tende a fuorviare e disorganizzare la nostra forte Associazione, credendo di portare, con voci allarmanti, lo scompiglio tra gli associati.

E' bene che si sappia che tale campagna è basata completamente sul falso e tendente soltanto a voler scuotere la nostra salda compagine e la volontà dei dirigenti.

Nulla di mutato vi è, nè vi sarà, nei dirigenti e nell'indirizzo dell'Associazione stessa, sia in questa Delegazione come nella Segreteria generale.

L'Associazione Marinara Fascista prosegue imperterrita la sua marcia in avanti, per il miglior avvenire della Patria sui mari, ad onta di tutto e di tutti.

Invitiamo pertanto tutti gli associati a non prestar fede a nessuna voce o notizia tendenziosa, ma di trattare come si deve tali propalatori di false notizie, di individuarli e indicarli a questa Delegazione per i provvedimenti del caso.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Violetta Mitri con il signor ing. cav. Edoardo dei baroni de Antonellis. Rallegramenti e auguri.

La rubrica scolastica

In analogia a quanto è stato testè disposto dal Ministeo della Pubblica Istruzione per le Scuole medie e poichè le medesime ragioni, le quali hanno giustificato lo spostamento d'orario per le scuole secondarie sussistono, in massima parte, anche per le scuole elementari, il Ministero stesso dispone che le scuole elementari abbiano a chiudersi, nell'anno che ora s'inizia, col 30 giugno, comprendendosi entro tale termine anche il periodo di tempo necessario per la operazione di esame. Questa disposizione potrà però essere modificata in quelle sedi nelle quali le speciali ragioni previste dai regolamenti consiglino di adottare calendari particolari.

***

Con Regio decreto 15 ottobre 1923, numero 2370, presso le regie scuole complementari e limitatamente al quadriennio scolastico 1923-27, veniva data facoltà di istituire regi corsi di integrazione per la preparazione degli alunni e licenziati dalle scuole complementari all'esame di ammissione al corso superiore dell'istituto tecnico o al liceo scientifico. Per effetto di questo decreto i corsi biennali d'integrazione istituiti presso alcune regie scuole, come quella di Trieste, dovranno cessare con la fine del prossimo anno scolastico 1926-27, e di conseguenza nel nuovo anno funzionerà solo la seconda classe dei detti corsi.

***

Presso il Regio istituto superiore di scienze sociali Cesare Alfieri di Firenze è istituita con l'anno accademico 1926-27 una Regia facoltà di scienze economiche e commerciali nella quale si impartirà l'istruzione superiore economica e commerciale secondo le norme legislative e regolamentari vigenti per i Regi istituti superiori del genere.

***

Il numero dei posti gratuiti, istituiti presso l'Educandato femminile di San Demetrio in Zara con Regi decreti del 1923 e del 1924, è aumentato a 130. Detti posti saranno conferiti: a) cento a giovinette povere e meritevoli, delle provincie del Regno, anche se non siano orfane di guerra; b) trenta soltanto a giovanette dalmate, che si trovino nelle condizioni di cui sopra.

***

Con recenti Regi decreti il contributo che il Comune di Fiume deve corrispondere allo Stato per il mantenimento del Regio liceo ginnasio è stato stabilito nella misura ridotta di annue lire 1000 per il periodo dal 1.o luglio 1926 al 30 settembre 1930; quello che il Comune di Gradisca deve corrispondere per il mantenimento della Regia scuola complementare è stato pure ridotto a lire 1000 per lo stesso periodo.

***

La Cassa scolastica della Regia scuola complementare «Guido Corsi» di Trieste e quella del Regio istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Pola sono state erette in ente morale. Le Casse si propongono di assistere gli alunni poveri, meritevoli per condotta e profitto, e di perseguire ogni altro scopo che possa riuscire di vantaggio e di decoro agli alunni e alla scuola.

Con effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1926-27 il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto i trasferimenti degli insegnanti medi. Il movimento dei professori nella circoscrizione del R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara è il seguente:

Bonetto Attilio (lettere, greco e latino), da Capodistria a Udine; Blarasin Giandomenico (preside), da Cividale a Busseto; Gelera Carlo (lettere nel ginnasio), da Lucera a Fiume; Bratus Antonio (matematica), da Cividale ad Avezzano; Paolin Giuseppe (matematica e fisica), da Tolmino a Gorizia (ginnasio); Cappelletti Lina, da Cividale a Montepulciano; Casonato Fulvio, da Pola a Parma; Cerrai Giorgio, da Abbazia a Pistoia; Fabbrovich Emanuele (lettere), da Parma a Udine (ginnasio); Carratù Pasquale, da Rovigno a Viterbo; Russo Nicola, da Zara a Lucera; Grelli Dino, da Udine a Camerino; Pontevivo Giacomo (tedesco), da Fiume a Rovigno; Codemo Giulio (comput. e rag.), da Ferrara a Udine; Mazzocco Ruggiero (idem), da Bolzano a Gorizia; Vincenzi Antonio, da Udine a Ferrara; Balestri Carlo, da Fiume a Parma; Gallerani Ferdinando, da Gorizia a Camerino; Battistelli Emanuele, da Gorizia a Camerino; Gallina Clelia (latino e storia), da Ascoli Piceno a Udine (magistrale); Jarach Augusta, da Milano a Trieste (magistrale); Pintucci Adelelmo, da Udine ad Ascoli Piceno; Belli Terenzio, da Lussimpiccolo ad Aosta; Longarini Laura, da Gradisca a Lecco; Tripodo Mango, da Udine a Bari; Di Laudo Roberto, da Cesena a Pola (complementare); Morales Adele, da Pordenone a Chiavari; Busani Dino, da Rovigno a Trento.

Esami di licenza di scuola cittadina. L'ultima sessione d'esami sarà tenuta nella scuola Francesco Rismondo il giorno 29 settembre e seguenti. Le domande d'ammissione vanno presentate al R. Ispettorato scolastico, via S. Francesco 25, fino a tutto 27 settembre.

La nuova direzione del G. E. A. Ponziana. Nel secondo congresso tenuto domenica 19 a S. Daniele, venne eletta la nuova direzione del gruppo, che risultò così composta: Giusto Ghercia, presidente; V. Gerussich, C. Toffoli, G. Policardi, A. Furlan, membri. La relazione del congresso verrà pubblicata fra giorni.

Il primo idroscalo civile d'Italia

inaugurato a Trieste nel nome di Oscar Cosulich

Trieste ha da ieri la sua stazione per i viaggiatori dell'aria: il primo idroscalo del genere, perfettamente attrezzato a stazione che s'inauguri in Italia: un primato molto onorevole per la città nostra nel tempo in cui — come bene ha detto il comm. Alberto Cosulich nel suo discorso augurale — anche il pubblico va comprendendo che le vie dell'aria sono le vie dell'avvenire.

Con nobile, opportunissimo gesto il comm. Perez, Commissario Prefettizio, inaugurando l'idroscalo ha voluto imporre ad esso il nome di Oscar Cosulich che dello sviluppo delle costruzioni e della navigazione aerea nella nostra Regione è stato il grande iniziatore e l'indimenticabile realizzatore.

Gli intervenuti

Nel maestoso «hangar» della «Sisa», solidamente ormeggiato alla Riva 3 Novembre, convennero alle 10.30 le autorità cittadine ed un ristretto gruppo d'invitati. C'erano l'on. Renato Ricci, Alto Commissario del Fascio, S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata, col capo di S. M. col. Testa, il gen. Pugliese, comandante la Divisione militare, il prefetto gr. uff. Gasti, col segretario cav. avv. Altieri, il comm. Zanconato per la Provincia, il Commissario Prefettizio comm. Perez con la sua gentile signora e il segretario generale del Comune comm. Coverlizza, il questore comm. De Martino, il col. Sterzi, comandante la Legione dei R. R. C. C., il console Pirelli, comandante la Legione «San Giusto» della M. N., il maggiore d'Alessandro dei R. R. C. C., il comandante del porto col. Marzari, col ten. col. Diciotti e il cap. Caffarelli, l'ispettore dell'Emigrazione, comm. Calimani. Vedemmo inoltre l'amm. conte Dentice di Frasso, il gr. uff. Ucelli, il comm. Zago, il comm. Ziffer, il comm. Degli Uberti, segretario generale della Lega Navale, il conte Ferretti, commissario generale della Lega Aerea, il cav. Bracco e varie signore.

Per la Cosulich e la «Sisa» erano presenti il comm. Alberto Cosulich, il comm. Antonio N. Cosulich e il cap. Guido Cosulich, il cap. Gerolimich, il prof. Vidossich, il comm. Vidulich, il sig. Ceroni, il sig. Lemprini della Scuola Piloti della «Sisa», il ten. Morelli, comandante in seconda della Scuola Piloti Militari, l'ing. Raffaele Confienti, direttore della sezione aeronautica del Cantiere Navale Triestino, progettista e costruttore degli idroplani del Cantiere.

In attesa dell'inizio della semplice e austera cerimonia inaugurale, gli intervenuti ammiravano la vastità grandiosa dell'ambiente, capace di quattro apparecchi, nel cui centro spiccava tutto lucente di vernici recenti il magnifico idrovolante «OLTL». Molto lodati l'elegante sala d'aspetto per i viaggiatori e l'ufficio di direzione. Una vera e propria stazione insomma, grazie alla quale, dalla terraferma si può passare direttamente sui velivoli in partenza — e viceversa per quelli in arrivo — senza l'incomodo del canotto, come fino ad ora. Infatti sullo scivolo già attende l'«OLTE» che deve partire in linea regolare per Torino.

I discorsi inaugurali

Non appena gli invitati sono presenti, il comm. Alberto Cosulich pronuncia il seguente discorso:

«Eccellenza, Signore, Signori, siamo al sesto mese che questa nostra linea aerea ci congiunge regolarmente con Venezia, Pavia e Torino. Questa nostra impresa che di primo acchito sembrò forse aver dell'ardimento perchè anche prima linea commerciale d'Italia, con qualche appoggio del Governo nazionale, è stata seguita dal favore del pubblico, il quale ha compreso come le vie dell'aria sono le vie dell'avvenire. Abbiamo procurato di corrispondere a questo favore, migliorando i nostri servizi, completando le nostre attrezzature e col bravo personale, sempre più provetto; ed ora stiamo studiando ad ingrandire i nostri velivoli. A Venezia, a Pavia, a Torino, gli «hangars» per ricovero degli idroplani sono pressochè ultimati e, risolta ormai la spinosa questione delle aree portuali di Milano, abbiamo ripreso il progetto di sistemarvi quanto occorre per far puntare i nostri velivoli sulla grande metropoli lombarda.

Intanto qui a Trieste l'idroscalo, compiuto in ogni sua parte è pronto per accogliere i passeggieri dell'aria. Tutto questo — continua commosso il comm. Cosulich fra il vivo consenso dei presenti — è fatto da colui che da poco ci fu tragicamente strappato, lui fu l'ideatore della nuova Società, lui il creatore di questa linea, a lui dobbiamo il nostro progresso. Il suo bello spirito che aleggia attorno a noi ci rincuora a guardare fiduciosi verso i segni che non possono fallire, mentre la fortuna d'Italia splende come il suo sole di una luce che non ha uguali.

Con questo animo e con tale fiducia, mentre ringrazio i convenuti ed esprimo la riconoscenza della S.I.S.A. a tutto il suo buon personale, a quanti ne sorressero e fiancheggiarono l'opera, prego l'ill.mo sig. commissario prefettizio della città di voler inaugurare questo che è il primo idroscalo civile d'Italia».

Calorosi applausi salutano il comm. Cosulich, al quale molti stringono la mano.

Prende poi la parola il comm. Perez, commissario per il Comune:

«Io ho accolto — egli dice — con grato animo e con intima soddisfazione, l'invito di inaugurare nel porto di Trieste il primo idroscalo civile che sorga in Italia, pienamente consapevole del significato e dell'importanza di questo avvenimento che concreta ufficialmente la geniale iniziativa della Società Cosulich, già benemerita per il poderoso contributo che ha dato al risorgere della Marina mercantile italiana, in armonia al monito del Poeta: Navigare necesse est! E parmi che dalla coincidenza di questo avvenimento con l'anniversario di quello che ridava Roma all'Italia, alfine libera ed una, siano da trarre auspici e felici presagi a pro della nuova ardimentosa impresa.

Come da questo estremo seno adriatico l'italiana Trieste sa armare le sue prore per spingerle sui mari, aperti ai traffici ed alle crescenti ricchezze nazionali, da questo stesso seno, unito per sempre alle fortune della Patria, le ardite ali dei nostri idrovolanti, attraversano i domati spazi dell'aria, congiungeranno le città sorelle d'Italia con più saldi vincoli di fraternità, in più accelerato ritmo di vita produttiva, ed in giorno non lontano porteranno la bandiera d'Italia fra nazioni vicine a dimostrarvi il genio di nostra gente che seppe creare strumenti così perfetti di lavoro e di vita; a dare la prova tangibile della potenza della Patria, riplasmata dalla fede indomita e dalla ferrea volontà di Benito Mussolini.

Ma è pur vero, o signori, che noi sentiamo che qualcuno manca a questa cerimonia: manca Oscar Cosulich, il geniale ideatore della S.I.S.A., così immaturamente scomparso; Oscar Cosulich che, con vista lungimirante, aveva intuito che, nei nuovi tempi, non vi può essere grandezza di nazione quando non si abbia il dominio dell'aria. Ma il grande spirito di lui aleggia certamente qui, col legittimo orgoglio dell'idea realizzata, ch'è la migliore esaltazione della sua attività creatrice, ben degna di essere continuata dai successori di lui, per il bene di Trieste. Sia dunque gloria ad Oscar Cosulich e la fortuna assista questa ardita impresa e protegga i valorosi piloti che domineranno la spazio, sventolandovi il tricolore d'Italia.

In questo giorno sacro alla storia nostra, col pensiero rivolto al Grande Re che affermò il diritto dell'Italia «di stare a Roma e di restarsi», col pensiero rivolto al degno Discendente di lui, saggio in pace, soldato valoroso in guerra, nel nome di Trieste, devota alla gloriosa dinastia, io ho l'onore di inaugurare questo idroscalo, che intitolo al nome di Oscar Cosulich e ch'è affermazione magnifica dei propositi della nuova Italia».

L'inaugurazione

Calorosi applausi coronano le belle parole del comm. Perez. Dopo di che il commissario per il Comune taglia il nastro tricolore teso fra il capannone e lo scivolo. Scoppiano applausi vivissimi.

Sono le 11 e l'apparecchio I-OLTE che attendeva sullo scivolo s'appresta a partire per Venezia, Pavia e Torino. Con ammirato sangue freddo vi salgono due passeggere, la signora M. Benedetti e la signorina Pulz, le quali si recano a Venezia insieme al dott. Benedetti. Pilota l'apparecchio il sig. Pascoletto, assistito da un motorista. Caricata la posta, il pilota saluta romanamente. Sotto la direzione di Gianni Widmer, l'apparecchio vien girato e parte. Una ventata, uno spruzzo, poi la bella macchina s'allontana in una ebollizione di spume. Al largo si alza, poi, fatto un rapido volo sulla stazione, punta verso Grado e in breve scompare.

La bella cerimonia è così finita. Prima di lasciare il grandioso galleggiante, le autorità e gli invitati si compiacciono vivamente con i signori Cosulich e con Gianni Widmer, il valoroso aviatore nostro, che la «Sisa» ha molto opportunamente messo alla direzione di questa prima stazione aeronautica d'Italia. Gianni Widmer è infatti il giovane e audace pioniere dell'aviazione triestina, che tutti ricordiamo ai suoi primi voli col suo fragile Blériot e che ha acquistato in tanti anni una magnifica esperienza, non solo di pilota, ma anche di maestro e di tecnico. All'idroscalo della «Sisa» egli dispone anche di una stazione radiotelegrafica, affidata a un provetto ufficiale radiotelegrafista, il sig. Cesare Rovis, grazie alla quale è in immediata congiunzione con Portorose, e riceve tutte le segnalazioni riguardanti condizioni meteorologiche, partenze e arrivi di apparecchi.

Quest'oggi dalle 15 alle 18, il grande Idroscalo Oscar Cosulich potrà essere visitato dal pubblico.

Il dramma ignorato di una barese

...e quello di una giovine triestina

Ieri, poco dopo le 14, alcune inquiline dello stabile N. 31 di via Ferriera, udendo provenire dei lamenti dall'abitazione occupata dai coniugi Francesco e Maria L. da Bari, vi entrarono per vedere ciò che accadeva. Giunte nella prima stanza, trovarono la L., donna sui 30 anni, che, stesa sul letto, si lamentava fiocamente. Chiestole che cosa avesse, la donna che parlava stentatamente, disse di aver ingerite 30 pastiglie di chinino. Voleva finirla con la vita. Telefonato alla Guardia medica, poco dopo giunse sul posto il dott. Ferra, che fece trasportare la donna all'ospedale, ove, assoggettata al lavacro gastrico, fu messa fuori di pericolo.

Avertito del fatto, si presentò al pio luogo il marito della L., che è occupato quale magazziniere presso una ditta cittadina. Interrogato, disse di non saper nulla delle ragioni che avevano indotto la donna al disperato tentativo.

— Ieri alle 19.45 fu telefonato alla Guardia medica, avvertendo che in Guardiella vi era urgente bisogno di un dottore per una giovane che s'era sparata due revolverate. Sul posto si recò il medico di turno, e trovò certa F. P., di 21 anni, che aveva una grave ferita di arma da fuoco alla regione temporale destra e un'altra al palato. Le condizioni della giovane erano disperate, per cui il sanitario, dopo le prime cure, la fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove la P. fu accolta nel reparto di turno.

Nè la madre della ragazza, nè il padrigno, seppero dire le ragioni per le quali la P. aveva cercato di attentare alla sua giovane esistenza.

Dissero che quando la giovane si sparò i due colpi, era sola in casa. Alle detonazioni accorsero alcuni vicini e subito dopo comparve la madre. Mentre i presenti si chiedevano, nella confusione del momento, che cosa fosse successo, sopraggiunse anche il padrigno, il quale provvide a telefonare all'istituzione. I famigliari, costernati per il tragico fatto, assicurano che la giovane non aveva mai lasciato trapelare nulla di ciò che si agitava nel suo animo. Era buona e laboriosa, tanto che provvedeva lei, in gran parte, ai bisogni della famiglia.

Si tratta dunque di un dramma ignorato intorno a cui i congiunti della sventurata si scervellano invano. Di certo si sa che la giovane era in quest'ultimo tempo un po' malaticcia e che fra breve avrebbe dovuto maritarsi.

Le rinunce alla maternità

Un bimbo abbandonato e una paternità... discutibile

Iersera alle 18.30, la famiglia Rauter, abitante in via degli Apiari n. 5, secondo piano, si trovava radunata a tavola, allorchè a qualcuno parve udire dei vagiti, provenienti dal pianerottolo. Uscirono la signorina Lidia Rauter e il suo fidanzato, Umberto Piazza, i quali scorsero, con viva sorpresa dinanzi alla porta d'ingresso, un bimbo che strillava disperatamente. Dopo qualche momento di indecisione il bimbo fu raccolto e portato nell'appartamento ove, fra le fasce del piccolo abbandonato si trovò un biglietto così concepito: «Signora, questo è il figlio di Berto Rauter, ora mi trovo ridotta sulla strada con il bambino, che ho mantenuto per 13 mesi. Adesso pensi suo figlio a mantenerlo. Un'altra volta stia attento. Mi firmo Valeria F.».

La sorpresa fu ancora maggiore poichè il presunto padre assicurò di non conoscere neppur di vista colei che aveva scritto il biglietto e, comunque, di non aver figli.... sparsi. Visto che la cosa assumeva un sapore un po' troppo romanzesco, il Piazza e una sgnora, Vittoria Gherzini, abitante a Roiano-Verniellis, portarono il piccolo abbandonato all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel II reparto.

I pericoli della strada. Ieri, alle 12, con l'autotassametro 74-122, guidato dallo «chauffeur» Rodolfo Cassetta, fu trasportato all'ospedale Regina Elena il ragazzo Bruno Petrich, di 7 anni, abitante in viale XX Settembre n. 77, per essere medicato di alcune leggere escoriazioni all'occipite, al ginocchio e alla coscia destra. Mentre il ragazzo veniva medicato, il Cassetta raccontò che, poco prima, passando per via Giulia, aveva involontariamente urtato il Petrich, che giocava con un suo coetaneo, con uno dei parafanghi anteriori. Non aveva scorto in tempo il ragazzo perchè glielo impediva una vettura tramviaria della linea n. 3, che passava in quel momento di là. Egli aveva frenato e sterzato, ma non era riuscito ad evitare l'investimento. Accorsi la guardia di Finanza Coriza e il signor Rodolfo Widmer, il Petrich era stato adagiato nell'autotassametro. Il ragazzo, che guarirà in pochi giorni, fu trasportato a casa sua dal Cassetta stesso.

Gli accidenti durante il lavoro. Alle 9 ant., domenica, fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena il bracciante Edoardo Niero, di 36 anni, abitante in via del Solitario n. 15. Aveva parecchie contusioni e distorsione alla mano destra, e disse che la cosa gli era capitata il giorno prima, mentre lavorava nel magazzino tabacchi Spier, di S. Sabba. Venne giudicato guaribile in due settimane e, dopo le medicazioni, potè rincasare.

Gli affari non vanno? Bisogna ingegnarsi! Una valanga di denunce contro un commerciante

Giorni or sono fu presentata denuncia al Commissariato di via Valdirivo, contro il commerciante Francesco Narobe, di 32 anni, da Cosina, abitante in via Udine n. 22. Era accusato di aver acquistata molta merce senza pagarla e di averla rivenduta sotto prezzo. I primi a denunciare il Narobe furono il signor Marocchi, proprietario d'una ditta in formaggi con magazzini in via Geppa n. 6, e il negoziante Francesco Antonich, proprietario di un negozio di generi alimentari in viale Regina Elena. In seguito i denuncianti divennero.... legione, tanto da formare la seguente lista: Giovanni Goettlicher con negozio in via Giorgio Vasari n. 8; Augusto Pollitzer; Santo Botteri, con negozio in via delle Erbette n. 3; Tedeschini, abitante in via Giorgio Galatti n. 6; Pfeiffer, con negozio in via Cecilia de Rittmeyer; De Sandrinelli, con negozio in via S. Zaccaria n. 3; Fonda e Comisso; Fratelli Orlando, con negozio in via Rossini n. 4; Renato Gorgato, con uffici in via del Toro n. 6; Amedeo Godazzi, con negozio in via S. Francesco d'Assisi n. 10; Mondello-Nestrelez, in via Torre Bianca n. 9; N. Pelanda e Comp., in via Geppa n. 6; Aldo Bemporad, abitante in via del Lazzaretto vecchio, n. 5; Ditta Simsig, in via Chiozza n. 21; Sever e Comp., in via Machiavelli n. 4; Gastone Dollinar, in via Apollonio n. 5; Giovanni Bussini, in via della Sanità n. 22; Lorenzo Paparoni, in via Manzoni n. 15. Inoltre rimasero danneggiati dal Narobe il salumaio Miradio Masè, la ditta Jurcev, la Distilleria italiana. Si ritiene che vi siano altre ditte che non hanno presentato denuncia forse non essendo ancora informate dell'attività del Narobe.

Intanto gli agenti del Commissariato trassero in arresto il denunciato e stabilirono come erano andate le cose. I primi sospetti sul conto del commerciante sorsero allorchè si notò che, ad un tratto, la sua attività era diventata quella di un forte negoziante, mentre da anni era stata molto modesta. I suoi magazzini, in via Commerciale n. 18, si riempivano ogni giorno di nuova merce che veniva venduta quasi subito. Si ebbe la spiegazione di tutto ciò quando il signor Marocchi volle veder chiaro nella faccenda. Egli aveva vendute al Narobe quattro forme di formaggio del valore complessivo di 2274 lire, ma, alla scadenza non fu pagato, mentre sino allora tutto era proceduto regolarmente. Incontrato il Narobe, gli chiese il perchè del mancato pagamento e lo invitò a mettersi in regola, poichè egli, quale rappresentante di una ditta di Mantova, avrebbe dovuto rimettere, in caso diverso, l'importo di tasca sua. L'altro gli rispose che non era riuscito a vendere la merce. Senonchè, recatosi a visitare i magazzini del Narobe, il Marocchi li trovò quasi vuoti.

Contemporaneamente l'Antonich si lamentò di non aver riscosso 5000 lire che il Narobe gli doveva quale importo di una partita di sei forme di formaggio della casa Fograna di Reggio Emilia. E così, uno ad uno capitarono tutti gli altri creditori. Esaminate le fatture e la contabilità del Narobe, risultò che egli aveva venduto la merce sotto prezzo, in pura perdita. I generi andavano a finire presso tali Giuseppe Kos, esercente a Scorcola, Beniamino Zerial, proprietario di un negozio in Campo Belvedere n. 3, e Mario Suban e Comp. della quale era consocio un fratello del Narobe.

Al momento dell'arresto il commerciante disse di avere dei debiti per oltre 80 mila lire, mentre i creditori assicurano che il debito complessivo è di circa 150 mila lire. Passato il Narobe al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria, gli agenti continuarono le indagini per sapere se vi sono eventualmente dei complici.

Scorribande notturne di ladri

In un negozio di commestibili, in una villa... ed altrove

Chissà quant'acquolina nella bocca di quegli ignoti che passando e ripassando, di giorno, dinanzi al negozio di commestibili di Giuseppe Miclavetz, a Barcola N. 128, rimanevano tantalizzati dinanzi alla roba esposta nelle vetrine e nell'interno: salame, mortadella, crema marsala, biscotti, cioccolato... L'idea di far man bassa su tutta quella roba e farne una scorpacciata dev'essere stata proprio irresistibile.

E fu probabilmente per tale ragione che ieri mattina il Miclavetz recatosi ad aprir bottega, s'accorse che non v'era bisogno di farlo, poichè altri avevano già aperto prima di lui e senza il suo consenso.

Entrato, non tardò a constatare che se dei ladri non v'era traccia, vi eran però traccie eloquenti della loro visita: mancavano 6 chili di lardo, 4 di mortadella, 4 di salame, 3 di cioccolato, due bottiglie di crema-marsala, tre di rum, dieci pacchi di biscotti. Questo mancava, ma altra roba era preparata per l'asporto e ciò fa ritenere che i ladri, forse disturbati, abbiano preferito allontanarsi in tempo, portando seco quello che potevano.

Il Miclavetz denunciò il furto ai carabinieri di Barcola e dichiarò di risentire un danno di alcune centinaia di lire.

— Altri ladri, scavalcato un muro di cinta, penetrarono ieri notte nella villa del comm. Sanguinetti, in via Ruggero Manna n. 28. Dopo aver rotto un lucchetto che chiudeva la porta di un reparto, entrati colà s'impadronirono di due recipienti contenenti 17 litri di benzina, per ciascuno, di una maglia di lana e... — anche quelle! — di un paio di calze. Complessivamente 300 lire di danni. Il furto fe denunciato al Commissariato di p. s. del quartiere.

— Non valeva che maledittissime 40 lire la maniglia d'ottone applicata sul portone dello stabile n. 2 di via Saltuari, e gli ignoti, impadronendosene, avranno potuto ricavare dai soliti ricettatori, si e no una decina di lire. Ma pure — e devono essere stati in una terribile bolletta — affrontarono il rischio di farsi arrestare e s'impadronirono della maniglia. Il danneggiato, sig. Giuseppe De Guarrini, denunciò il... furterellino alla stazione dei carabinieri del quartiere.

— Ladri ignoti, visto che negli uffici del signor Ermanno Busich, in via Torre bianca n. 25, vi era una porta a vetri, che al posto di una lastra aveva un cartone, pensarono di approfittarne. Atteso che non vi fosse nessuno, tagliarono il cartone e passarono per il vano. Non trovando nulla di meglio, rubarono una macchina da scrivere «Underwood» del valore di 3600 lire. Il derubato, constatato il furto, ne fece denuncia al Commissariato di via Valdirivo.

Un piede in fallo. Ieri, verso le 13.30, la tredicenne Nerina Gober, scolara, abitante in via del Monte n. 21, mentre, per rincasare, saliva la scalinata della galleria Sandrinelli, messo un piede in fallo scivolò, e cadde per alcuni gradini, producendosi, nella caduta, escoriazioni all'avambraccio destro e al ginocchio sinistro. Soccorsa da alcuni passanti, venne trasportata alla vicina farmacia Rovis, donde venne telefonicamente avvertita la Guardia Medica. Poco dopo la ragazzina venne trasportata coll'autoambulanza all'Ospedale Regina Elena, dove le furono prestate le cure del caso. Le lesioni non erano gravi, percui, dopo le prime medicazioni, la Gober potè rincasare.

La disgrazia di una massaia. Luigia Grettis, ved. Pinter, di 64 anni, stava rifacendo un letto, nella sua abitazione in via Chiozza n. 17, allorchè, causa un falso movimento, sdrucciolò e cadde a terra. Sentì subito un dolore acutissimo al piede sinistro, per cui, una figlia della Pinter, compreso che non si trattava di cosa da poco, avvertì per telefono la Guardia Medica. Il sanitario di turno, accertato che la donna aveva riportato la frattura bimalleolare, dispose che la sofferente fosse trasportata all'ospedale Regina Elena, ove fu accolta nel reparto di turno.

Giornata laboriosa per i vigili al fuoco

Un vasto bosco in fiamme - Il selciato che arde - Fuliggine... asfissiante

Per i vigili al fuoco la giornata di ieri fu un po' movimentata. Alle 11.20, una telefonata dal «Caffè Roiano», li faceva accorrere con un treno di città, al comando dell'ing. Bugliovaz, in via Saltuari n. 2, dove la fuliggine addensatasi sul camino della trattoria di certa Maria Brumat, si era incendiata, diffondendo per i locali del pubblico ritrovo dense nuvole di fumo, che mettevano a dura prova i polmoni dei presenti. Il fuoco non era di proporzioni allarmanti, tuttavia i vigili accorsi dovettero adoperarsi una mezz'ora per estinguerlo.

— Di ben più grave entità è stato l'incendio segnalato alle 16.30 dai carabinieri di Prosecco i quali informarono i pompieri della caserma principale che sul Monte San Primo, sulla strada fra Prosecco e Santa Croce un vasto incendio s'era manifestato in un bosco. Quando i vigili giunsero sul posto al comando del capitano Bugliovaz, trovarono che ardeva un tratto boschivo di circa 150 mila metri quadrati. Pini altissimi erano trasformati in torce fantastiche, cespugli alti e sterpaglia ardevano crepitando, rapidamente distrutti dalla furia dell'incendio. Lo spettacolo paurosamente fantastico, veniva osservato dai paesani di tutti i luoghi vicini. Una brezza viva faceva ondeggiare le fiamme e disperdeva qua e là le masse grigiastre di fumo denso. Sul posto accorsero due compagnie di soldati, molti carabinieri delle due località, militi della Milizia Nazionale e i guardaboschi Mrach e Rupsolt, che coadiuvarono validamente i pompieri nella loro lunga e difficile opera di estinzione. Infatti il lavoro dei vigili durò circa due ore e mezzo. I danni, che sono a carico del Comune di Trieste, non furono ancora precisati. Rimangono ignote le cause del vasto incendio che, senza l'opera infaticabile degli accorsi, avrebbe potuto estendersi considerevolmente.

— Un terzo fonogramma pervenne ai vigili alle 18: Il vigile urbano Vecchiet avvertiva che dalle connessure delle pietre, dinanzi alla trattoria Stegù, uscivano fiammelle azzurrognole che a tratti si elevavano notevolmente qua e là. Doveva trattarsi, a quanto si presumeva, di una fuga di gas, accesosi per essere stato gettato colà un fiammifero. L'odore acre e caratteristico confermava questa supposizione.

Quando il vicebrigadiere Holzinger giunse sul posto con i vigili Tomas e Vecchiet, trovò gli addetti dell'officina del Gas che cercavano di rimediare al guasto. I vigili aiutarono a rimuovere alcune pietre, sinchè fu trovato il tubo dal quale si sprigionava il gas. Visto che non c'era alcun pericolo di incendio, i pompieri fecero ritorno in caserma.

— Alle 0.15, stanotte, fu telefonato ai vigili dal Caffè «Alla Sanità», che s'era manifestato un incendio al quinto piano della casa n. 10 in via della Torretta.

Accorsero due carri di vigili al comando dal cap. Bugliovatz. L'incendio s'era manifestato nell'abitazione della famiglia Benedetti, i cui componenti s'eran già coricati. L'appartamento era invaso dal fumo e fra gl'inquilini dello stabile s'era manifestato vivo panico. Ardeva un pezzo di pavimento, incendiatosi probabilmente perchè qualcuno della famiglia aveva gettato colà, sbadatamente, un mozzicone di sigaretta. Il fuoco, che stava per stendersi ai mobili, potè essere spento dopo mezz'ora di lavoro. Il danno ascende a circa 300 lire.

Quattordici escursionisti sbalzati da un camion

Nove feriti fra cui due gravemente

A Idria è avvenuta domenica mattina una grave disgrazia: Quattordici soci della XXX Ottobre si recarono a Idria per ritirare del materiale che avevano trasportato una quindicina di giorni fa, allo scopo di scoprire l'interno di una caverna, sita nei pressi di Montenero e che non fu mai varcata da nessuno. Per recarsi sul posto, gli escursionisti presero un camion di proprietà della Commissione per la delimitazione dei confini. Ad un determinato punto della strada, in seguito a un guasto dello sterzo, il camion andò a finire in un fossato, posto ai margini della strada e profondo circa cinque metri, rovesciandosi. I giovani che si trovavano sul camion furono sbattuti violentemente contro il suolo e finirono chi nella buca, chi sul prato vicino, riportando varie ferite. Tutti i quattordici escursionisti rimasero, chi più chi meno gravemente, feriti. Sette di essi dovettero ricorrere alle cure presso l'ambulatorio dell'ospedale di Idria, e già l'altra sera poterno rincasare. Due però, tali Otello Chenda, di 40 anni e Matteo Zirnich, di 22 anni, abitanti in via Rossetti n. 8, rimasero sul posto, perchè il loro stato era grave. I medici che li visitarono, riscontrarono al Chenda lesioni interne, mentre lo Zirnich aveva riportato la frattura della scapola sinistra. La Croce verde di Gorizia si recò ieri sul posto e trasportò i due feriti fino a Zolla. Di là, con l'automobile di un triestino, il sig. Antonio Petech, abitante in piazza del Perugino n. 8, essi furono trasportati nella nostra città e accompagnati all'ospedale Regina Elena. Ammessi all'astanteria, i due feriti furono medicati dal sanitario d'ispezione, il quale riscontrò al Chenda, escoriazioni multiple alle mani, al viso e la probabile frattura del bacino e allo Zirnich la frattura della scapola sinistra. Entrambi, dopo avuti i soccorsi di cui avevano bisogno, furono trasportati, per loro desiderio, alle rispettive abitazioni.

Le confessioni di una piccola ma operosa banda di ladri

Un'altra serie di furti rivelata dagli arrestati

Diamo oggi il seguito della cronaca sulle malefatte della piccola banda di ladri arrestata giorni sono dal brigadiere Garrone, comandante la stazione dei carabinieri di Miramare.

Alle imprese malandrinesche del Gaspard e dell'Agazzi, che sono le figure principali in questa catena di furti, di cui riferimmo nel *Piccolo* di domenica, s'aggiungono in questa seconda parte che ci accingiamo a far conoscere ai lettori, oltre al quindicenne Vittorio P., altri due minorenni. Abbiamo chiuso il resoconto precedente con le denuncie del proprietario del «buffet» del bagno di Cedas e della villeggiante grazese Muehlbauer.

L'elenco continua...

Le indagini eseguite per rintracciare la refurtiva di queste ultime due imprese, portarono al sequestro dei tre mazzi di carte da giuoco, che furono trovate in una trattoria di via Benvenuto Cellini, e dell'orologio d'oro che, come la sveglia del signor Haydn, era peregrinato al Monte di Pietà.

Continuando nell'elencazione delle gesta di cui furono autori il Gaspard e l'Agazzi, è ora la volta di un'impresa che rivela l'audacia criminale dei due loschi soggetti. Essi avevano saputo che in una casa di campagna in salita di Contovello n. 775, abitava una donna laboriosa, certa Anna Gustincich, la quale, vivendo con un figlio, guadagnava e conduceva vita assai modesta: doveva avere dei risparmi nascosti. Pazientemente, i due figuri studiarono le abitudini della donna e del figlio e, quando ebbero raccolto quanto occorreva per rendere sicuro il colpo, si decisero all'azione.

La sera del 22 luglio, sapendo l'abitazione della Gustincich incustodita, vi penetrarono servendosi di chiavi false. Oggetti che valessero la pena d'essere rubati là dentro non ve n'erano. Ogni cosa, dal mobilio agli indumenti erano di scarso valore, ma i due furfanti non si lasciarono ingannare dall'aspetto misero del luogo, buttarono tutto a soqquadro, rovistarono in ogni angolo e infine, sfatti i letti, ne tagliarono i materassi, uno dei quali celava il tesoro che cercavano: 800 lire, tutto il risparmio della povera donna e del figlio di le, raggranellato a costo di chi sa quante privazioni!

Non dovette durar troppo però nelle mani dei due galantuomini il gruzzolo rubato, poichè nei primi d'agosto essi sono costretti ad un altro furto. In quell'occasione s'aggiunsero a loro, oltre al quindicenne Vittorio P., altri due minorenni: i fratelli Olindo e Guerrino B. La pattuglia, guidata dall'Agazzi e dal Gaspard, che erano i tecnici nelle varie azioni criminose, si trovò di notte in un cortile di via Ferriera, dal quale era possibile raggiungere un'angusta finestra, attraverso cui si penetrava nel negozio di articoli di cancelleria di certo Reinhardt.

Uno de' più giovani vi fu fatto passare, dopo che furono infranti i vetri e aperti i telai. Il monello poi scelse a suo modo, dentro il negozio, oggetti di cancelleria e li passò agli amici che attendevano di fuori. Il bottino fu di 400 lire.

Poche ore dopo, il Gaspard, l'Agazzi e i tre minorenni commisero un altro furto nel fondo materiali degli Acquedotti comunali di Aurisina. Di là asportarono un quintale di ghisa. L'operazione fu compiuta di nottetempo e, poichè andò bene, i malandrini vi ritornarono la notte successiva. Avevano già raccolto per 70 chilogrammi di ghisa, allorchè furono sorpresi dal magazziniere addetto all'azienda comunale, certo Meghez.

Vistisi in pericolo, abbandonarono la refurtiva e si salvarono dall'arresto con la fuga. Con questo fallito tentativo si chiuderebbe, per ora, la serie delle ladrerie commesse dall'attiva banda. In una settimana di lavoro, il brigadiere Garrone non ha potuto accertare più di quanto oggi emerge a carico dei cinque accusati.

Altri furti a carico della banda? Nuove indagini

E' però convinzione dell'autorità che l'attivo della piccola banda non sia tutto qui e perciò le investigazioni proseguono. Qualche oggetto sequestrato nelle abitazioni degli arrestati, lascia supporre che i giovanetti per istruzione dell'Agazzi e del Gaspard, abbiano commesso numerosi furti sulla spiaggia di Barcola e nei bagni, dove negli ultimi tempi si lamentarono più volte sparizioni di vestiario ed anche di portamonete, borsette e portafogli. Addosso ad uno dei giovani fu sequestrato al momento dell'arresto un portafogli di pelle finissima, valutato 200 lire e un rasoio. Evidentemente quel portafogli fu rubato a qualcuno mentre, per quanto riguarda il rasoio, non è escluso che l'arnese abbia servito come arma da borsaiuolo, per tagliare la giacca della vittima designata, all'altezza della tasca interna. Insomma, sul conto dei cinque audaci mariuoli, l'autorità aspetta ancora qualche rivelazione. Essi non parlano volentieri, tacciono anche su cose che parzialmente sono venute a conoscenza e che presto o tardi dovranno spifferare. Intanto il Gaspard e l'Agazzi sono stati tradotti al Coroneo, mentre i tre minorenni, sono stati rilasciati a piede libero, ma sono sempre a disposizione dei carabinieri per i necessari interrogatori e confronti.

Denunciati sono pure alcuni ricettatori ed altri individui ritenuti responsabili d'incauto acquisto. Della refurtiva, grazie all'opera intelligente del brigadiere Garrone, buona parte fu ricuperata. Negli ultimi giorni fu sequestrato anche il motorino elettrico, che il Gaspard e l'Agazzi avevano rubato alla ditta Molinari, presso cui un tempo erano occupati, lasciando traccia della loro permanenza.

Molta della roba rubata, come s'è visto, i ladracchioli la portavano al Monte di Pietà, dandola in pegno sotto un nome qualunque. Poi vendevano i polizzini ricavando altro denaro. Per giungere al totale ricupero della refurtiva, le indagini si sono estese anche alla ricerca dei detentori delle ricevute del Monte.

Gli effetti del bagno di un ignoto

Tre derubati

Uno dei soliti specialisti che prendono di mira i bagnanti, si recò domenica a prendere il bagno... ed altro al «Savoia». Difatti, poichè era là, non volle trascurare l'occasione di una visita nelle cabine degli altri. Così rubò degli importi di denaro al signor Giorgio Cherich, abitante in via dell'Oliveto n. 16, e al sottotenente Augusto Brina, del 152.o fanteria. Poi passò anche in un'altra cabina e alleggerì del portafogli, contenente 50 lire, la giacca del signor Massimo Polacco, abitante in via Media n. 12. Scoperti più tardi, quando il tizio se ne era già andato contento degli effetti del... bagno, i tre furti furono denunciati a due carabinieri colà di servizio.

Un'assenza che costa 4000 lire

Non fu molto lunga l'assenza del signor Emilio Kufele, dalla sua abitazione, ieri l'altro, ma bastò a procurargli, quando rincasò, un amara sorpresa: Serratura forzata, porta aperta, appartamento in disordine e... sparizione di vari oggetti preziosi, del valore complessivo di 4000 lire. Conclusione malinconica consueta: la denuncia al Commissariato del quartiere, che, in questo caso è quello di via Valdirivo.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 12 al 18 settembre 1918: Difterite e croup 3, scarlattina 2, febbre tifoidea 16, dissenteria 1, paratite 4, varicella 2, tubercolosi polmonare 43. Morti: febbre tifoidea -, tubercolosi 17.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani mercoledì alle 21, spettacolo cinematografico.

Società Alpina delle Giulie. Martedì alle 19.30 seduta di Direzione.

C. S. ALABARDA. Sabato i calciatori alle 20 in sede. Via Gelsi n. 12 ((trattoria).

C. S. San Giacomo. La sede sociale è in Chiarbola Sup. (Trattoria «Al Paradiso»). Le consorelle sono pregate di voler inviare il loro in dirizzo sociale. Questa sera alle 20, seduta ordinaria del Consiglio direttivo. I soci domani in sede.

Club della Caramella. I soci sono convocati questa sera alle 21 in seduta straordinaria in sede.

CORRISPONDENZA APERTA

Impiegata 15. 1) Il tredicesimo mese non spetta a tutti gli impiegati per legge; è una concessione di singoli datori di lavoro per consuetudine o per speciale rapporto contrattizio. 2) In caso di licenziamento spetta il calcolo del 13.o mese e di ogni altra competenza speciale ai fini dell'ammontare della indennità di licenziamento qualora sussista diritto all'indennità (per anzianità di servizio di almeno un anno). 3) Le ore straordinarie, non notturne, debbono venire retribuite, per legge almeno, in ragione del 10 per cento di più delle normali, salvo, dunque, accordi più favorevoli, e col 50 per cento almeno in più quelle notturne. — *Una bonapartista.* Il re di Roma è nato il 10 marzo 1810.

Cocolon. 1) Il giovane della classe 1907 con un fratello della classe 1903 il quale ha già prestato diciotto mesi di servizio militare, ha diritto all'eventuale ferma ridotta a non meno di sei mesi che può essere deliberata da anno in anno dal ministro della Guerra. 2) Per averne diritto occorre trasmettere i relativi documenti per mezzo del Municipio al Consiglio di leva. — *Donna disperata.* 1) No. 2) Nemmeno. — *Obbligatissimo* 14. Da Trieste a Milano si pagano in seconda classe lire 127.— e in terza 75.

Un lettore. Rivolgetevi al Sindacato fascista dei giornalisti in piazza Verdi n. 1. — *Assiduo lettore.* «L'indirizzo preciso dove si trova la fanciulla «ribella» al governo dei Soviet della Russia, catturata recentemente»? Vi consigliamo di recarle i vostri messaggi di persona anzichè di scriverle; sarà più pittoresco. — *Graisan.* 1) Prima occorre la licenza (matura) di un Istituto nautico e poi cinquanta mesi di navigazione di cui ventiquattro fuori degli Stretti per diventare capitano di lungo corso. 2) Da Trieste a Venezia con direttissimo si impiegano ore 3.15-3.30 circa.

Paola e Alice. Nessun accenno ancora a possibilità di venuta a Trieste della Lidelba. — *Principessa Pompadour* 20. 1) Voi, signorina dal male appropriato pseudonimo, avete non solo la pretesa di una risposta ma anche di una ben determinata sentenza per decidere definitivamente senza ricorrere «alle vie di mezzo». Apprezziamo assai il vostro temperamento conclusivo: ma se la giusta misura stesse nell'aurea «via di mezzo»? 2) Non ci sembra diminuita la «serietà» di una ragazza col taglio ragionevole dei capelli: pensiamo invece che la serietà venga abolita con lo stupido taglio dei capelli cortissimi, uso «maschietto», che toglie ogni grazia alla testa femminile.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 18.725; Francia 14.425; Inghilterra 25.12; New York 5.17 3/16; Belgio 13.9625; Spagna 78.60; Olanda 207.35; Germania 123.325; Austria 72.975; Svezia 138.40; Norvegia 143.40; Danimarca 137.45; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3375; Ungheria 72.45; Serbia 9.1375.

Borsa di Parigi. CAMBI: Londra 173.27; New-York 35.74; Belgio 94.55; Spagna 542; Italia 129.80; Svizzera 692; Danimarca 947.50; Olanda 1433; Norvegia 782; Svezia 954.50; Romenia 19.30; Ungheria 502; Vienna 506.
Dopo Borsa: Londra 173.50; New York 35.75.

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma» Trieste

Teatri e concerti

Politeama. «Cin-ci-là», l'operetta melodiosa, ch'è ormai entrata nelle simpatie del pubblico, ha trovato anche iersera le migliori accoglienze del pubblico. Applausi calorosi salutarono tutti gli eccellenti esecutori fra cui la signorina Orizona, il comico Orsini, il tenore Abrate e gli altri. Stasera «Scugnizza», la bella e popolare operetta del maestro Costa che la Compagnia Lombardiana presenta in una pregevole elegantissima edizione.

Teatro Minimo. Nella vicenda drammatica fascista «Dopo la vittoria», Alberto Cattonaro ha resuscitato il tempo in cui le camicie nere si sono lanciate all'attacco delle posizioni sovversive, per completare la vittoria raggiunta dal fante a Vittorio Veneto. In quest'atmosfera vibrante di passionalità si sviluppa il dramma interiore di Giulio Pardi, un mutilato di guerra, che sente insidiato il suo affetto più caro dalle subdole arti di un ex imboscato, ora caporione dei «rossi». La storia fatalmente prosegue il suo corso e travolge le passioni brute, ponendo fine alla vicenda con un provvidenziale colpo di rivoltella che libera il mutilato da chi gli è due volte nemico. Il lavoro, ben costruito e condotto con rilevante abilità, è stato applaudito calorosamente dal numeroso uditorio alla fine di ogni atto. Gli attori della Compagnia stabile italo-veneta hanno tutti sostenuto con impegno la loro parte: bene la Zago, il D'Olivo, il Paluello e il Garagnani nelle parti principali, ottimamente coadiuvati da Lotty Belgrado, Luigi Mongeri e Bruna Bresciani. Alberto Cattonaro, molto applaudito, ha commemorato con acconcie parole il XX Settembre.

Oggi alle 18 e alle 21 la commedia brillante «Il ratto delle sabine», seguita dalla «Canzone di Legnano», di Giosue Carducci, detta da G. L. D'Olivo.

Varietà e Cinema

Due grandiosi debutti nel Varietà e «Notte nuziale» con Valentino, al Nazionale. Oggi avremo al Nazionale uno squisito avvenimento d'arte varia col debutto di due numeri di eccezionale importanza: «Galvany», la splendente stella italiana dicitrice e il famoso «Duo Wellmon», Original American Entertainer, reduce dai principali teatri d'America e d'Europa. Allo schermo continuano i trionfi di Rodolfo Valentino e Nita Naldi nel dramma della passione tenebrosa «Notte nuziale». Per queste rappresentazioni non sono valide le tessere e i biglietti d'invito.

Fra breve: «Varietà», il dramma della vita intima degli artisti, interpretato da Emilio Jannings, Lya de Putti e Warwick Ward.

«La Sfinge di Tunisi» al Teatro Excelsior. E' la film dell'imprevisto, il capolavoro dell'inatteso, in cui il mistero batte a tutte le porte e il brivido dell'angoscia si alterna ai palpiti della più dolce emozione. Dramma cupo, di oscure fantasie, che si risolve in una luminosa realtà e che si svolge tutto nella misteriosa terra d'Africa, ai bordi del Sahara. Ne sono interpreti principali Nilde Duplessy dalla allucinante follia e dalla statuaria bellezza, e Jean Angelo, l'attore più espressivo e più suggestivo di Francia. Capolavoro di superproduzione promette il manifesto: e tale è infatti questa «Sfinge di Tunisi» maliarda, alla quale il pubblico nostro, soggiogato dalla prima all'ultima scena, ha fatto ieri accoglienze entusiastiche. Oggi prima replica, nonchè i funerali di Rodolfo Valentino. Nella varietà, la troupe dei «6 Fairies» ha presentato nuove pittoresche danze e Peppino Villani ha mandato il pubblico in visibilio con le sue argute canzoni.

Ultimo giorno di Tom Mix al Teatro Fenice. Tom Mix si ripresenterà oggi per l'ultima volta nelle vesti dell'«Ultimo dei Duanes», la romanzesca film in cui egli compie le più impressionanti audacie che mai cavallerizzo abbia tentato. Nella varietà, addio delle graziose danzatrici Borissoff e del dicitore Maré. Si replicheranno pure oggi i funerali di Rodolfo Valentino.

Domani una novità comicissima: «Ridolini cade dalle nuvole», la più recente incarnazione dell'irresistibile attore americano. Ridolini aviatore: una vera superfilm comica che farà epoca: l'epoca delle risate.

Cinema del Corso. Anche ieri il Filodrammatico fu meta di quanti, sfidando la canicola, vollero ammirare le indescrivibili acrobazie di Fred Thomson e del suo impareggiabile cavallo «Manto d'argento», che dà nome alla bella pellicola di questo programma. Le avventure dell'intrepido cavaliere non disillusero coloro che si attendevano prodezze degne e superiori anche di quelle di Tom Mix e del suo Tony. Naturalmente, all'uscita gli intervenuti tutti deposero la scheda di votazione per il «referendum» sulla preferenza per l'uno o per l'altro degli attori o per l'uno o per l'altro dei corsieri, sicchè lo spoglio e i risultati sono attesi con grande interesse. Nella varietà conseguirono il consueto successo i comici musicali The Pulos e la cantante Ester Fleury. Oggi dalle 17, replica dello spettacolo per l'ultimo giorno.

Domani si proietta una bellissima film: «I ladri in paradiso», interpretata da Ronald Colman.

Eden. La film «Saltimbanco», girata ieri per la prima volta a Trieste, è forse una delle più belle film della Paramount, per drammaticità, quadri e scene meravigliosi. Oggi congedo della varietà. Il bravo comico Dal Pozzo canterà delle nuove canzoni.

Fra giorni: «Fragilità sei femmina».

Ultimo giorno della film «Ragazze moderne» con Bebè Daniels, all'Italia. Oggi seguiranno le ultime rappresentazioni del bel lavoro «Demone tentatore», ovvero «Ragazze moderne», con l'applaudita bellissima Bebè Daniels, nella sala di via Dante.

E' imminente la proiezione del capolavoro «Raffles», il popolare eroe, con House Peters, il grande interprete di «Uragano» e de «L'uomo del mare».

Novo Cine. Folloni a tutte le rappresentazioni di ieri del grandioso capolavoro «Distruzione» con Giorgio O' Brien, che si replica ancora oggi e domani dalle 17 in poi.

Prossimamente: «Quello che si prende gli schiaffi» con Lon Chaney, una film per la quale l'attesa è vivissima.

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo programma. Si rappresenta una film interessantissima dal suggestivo titolo «A fondo», dramma passionale girato interamente in America, protagonista Lloyd Hughes. Prime rappresentazione alle 16, ultima alle 22.30.

Prossimo grande spettacolo: «Giovinezza che fugge» con Lewis S. Stone, Alma Rubens e Irene Rich.

Cine Edison. Oggi «Monsieur Beaucaire», la più squisita interpretazione del compianto Rodolfo Valentino, si replica definitivamente per l'ultimo giorno. Domani «Il romanzo di un mannequin» con la celebre Makowska.

In preparazione: «Fragilità sei femmina» con Gloria Swanson.

«Mezza pagina d'amore» con Gloria Swanson al Cine Savoia. Il superbo capolavoro che oggi Gloria Swanson, l'ormai celebre artista, interpreta, farà accorrere senza dubbio la folla delle grandi occasioni. Principia alle 16.

I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia di operette «La Lombardiana». Ore 20.30: «Scugnizza».

Teatro Minimo. Compagnia stabile italo-veneta Ore 18 e 21: «Il ratto delle Sabine».

Nazionale. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «Notte nuziale» con Rodolfo Valentino.

Excelsior. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «La Sfinge di Tunisi» con Nilde Duplessy e Jean Angelo.

Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «L'ultimo dei Duanes» con Tom Mix

Cinema del Corso (Filodrammatico). Dalle 17: spettacoli continuati di cine-varietà con «Manto d'argento», protagonista F. Thomson.

Eden. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Il saltimbanco».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 17: «Ragazze moderne» con Bebè Daniels.

Novo Cine. Dalle 17: «Distruzione» con George O'Brien.

Cine Edison. Dalle 16.30: «Monsieur Beaucaire» con Rodolfo Valentino.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «A fondo» con Lloyd Hughes.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 16: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Rina De Liguoro.

Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez-vous» della migliore società; due orchestre.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Madama Roulette», dramma d'amore.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16 in poi: «Amore che ritorna» con Lina Cavalieri.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15 in poi: «La statua di carne» con Italia Almirante.

Cine Famigliare (via dell'Istria 6). Dalle ore 16: «Il padrone delle ferriere» con Amleto Novelli e Pina Menichelli.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—o—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte così indirizzate non possono venir recapitate a mano, ma devono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale (a mezzo ordinario). Le offerte non affrancate non avranno corso.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse e l'indicazione del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte inviate a mezzo «raccomandato» vengono respinte, attesochè generalmente contengono documenti poi quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— A

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche ristorante, privati, altro personale per Trieste, Novara, Napoli, Grecia, Alessandria d'Egitto, altre città, offronsi. Via Machiavelli 24, pt. 65267 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

BAMBINAIA disposta seguire famiglia ufficiale città Italia cercasi. Scrivere dottor Milulla, scuola aviazione Portorose. 65409 B

CUOCA parli tedesco, anche per altri lavori, piccola famiglia, cercasi. Torrebianca 39, III. Romano. 26797 B

DOMESTICA con attestati, sappia cucinare, cercasi. Via Besenghi 24. 65812 B

DOMESTICA sappia cucinare o cuoca semplice, con attestati, cercasi. Battisti 8, porta 14. 25795 B

DOMESTICA principiante, anche tedesca, cercasi. Indirizzo Piccolo. 65840 B

DOMESTICA per Milano cercano coniugi soli. Giotto 9, II, destra. 65838 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Petrarca 7, porta 8, vicino Ginnastica. 65843 B

DOMESTICA giovane, onesta, robusta, per due persone, cercasi. Gatteri 32, porta 9. 65810 B

DOMESTICA attestati cercano coniugi. Via Lodovico Ariosto 2, porta 17. 65782 B

DOMESTICA piccola famiglia cercasi. Via Margherita 5, porta 14. 65779 B

DOMESTICA che sappia molto bene cucinare cercasi. Piazza Ospedale 3, II p. 65780 B

DONNA servizio intera giornata cercasi. Vittoria Colonna 2, I. 65811 B

CUOCO o cuoca giovane e sguattera cercansi. Pensione Caprera, S. Francesco 4, I piano. 65829 B

LAVANDAIA capace cercasi. Lavanderia via G. Boccaccio n. 6. 65847 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare cercasi. Ginnastica 3, I piano. 65852 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 7 alle 17. Via Giulia 82, V. 65848 B

PRESTASERVIZI tutta giornata cercasi. Rossetti 43, III, destra. 65862 B

PRESTASERVIZI cercasi tre ore mattino, tre pomeriggio. Rivolgersi Janovitz, via Piccolomini 4. 65783 B

PRESTASERVIZI svelta, attestati, 8-15 cercasi. Ginnastica 35, porta 12. 65830 B

PRESTASERVIZI 8-11, ottime referenze, cercasi. Milano 16, I. 65784 B

RAGAZZA onesta, buona, senza cucinare, cercasi. Boccaccio 1, porta 14. 10553 B

RAGAZZA forte per aiuto cucina cercasi. Via Romagna 24. 65683 B

RAGAZZA cercasi per latteria. Via Malcanton n. 14. 65855 B

RAGAZZA tutto fare, con attestati, cercasi. Regina Elena 29, porta 9. 65807 B

RAGAZZA stabile, attestati, cercasi. Via San Francesco 16, IV, sinistra. 65789 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Roma 12, pasticceria. 65785 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— C

GIOVANE serio, già commesso, desideroso intraprendere ramo manifatture, ottime referenze, offresi a seria ditta, senza pretese. Offerte «65767 C» Unione Pubblicità, Trieste. 65767 C

ISTITUTRICE inglese, diplomata, referenze ineccepibili, parla perfettamente francese, conoscenza, piano, canto, occuperebbesi. Offerte «10201 C» Unione Pubblicità, Trieste. 10201 C

LAUREATO distinto, nobile, occuperebbesi quale amministratore, gentiluomo di fiducia. Offerte «65834 C» Unione Pubblicità, Trieste. 65834 C

SIGNORA capace stirare, mendare, aiuto lavori leggeri, offresi famiglie, pensioni, miti pretese. S. Lucia 6, III, Gherdol. 65832 C

SIGNORINA giovane, pratica bambini, cerca occupazione presso distinta famiglia. Parla italiano, sloveno. Indirizzo Picolo. 25757 C

SIGNORINA distinta, seria, veneta, offresi governo, direzione casa, oppure vicemadre. Offerte «65790 C» Unione Pubblicità, Trieste. 65790 C

STENOGRAFO, dattilografo veloce, coltissimo, offresi corrispondente, segretario. Offerte sub «65792 C» Unione Pubblicità, Trieste. 65792 C

VEDOVA distinta, sola, capace direzione casa, offresi quale persona fiducia anche fuori Trieste. Offerte serie indirizzare «65794 C» Unione Pubblicità, Trieste. 65794 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

VEDOVA brava di cucito, offresi a giornata. Stuparich 16, II, porta 6. 65786 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SIGNORINE, signori, desiderosi iniziarsi carriera artistica-cinematografica, rivolgansi all'Antica Prima Accademia «La Cinegrafica» romana (metodo italo-americano). Preparazione anche per corrispondenza. Succursale triestina Corso 31, I p. 25728 D

APPRENDISTA elettricista principiante assume Giuseppe Padoani, via San Francesco 2. 65821 D

DATTILOGRAFA conoscenza stenografia, bella calligrafia, pratica ufficio, massima serietà, offresi. Scrivere sub «Impiegata» Pubblicità Molesini, Gorizia. 2049 D

DATTILOGRAFA contabile, posta fiducia, bella presenza, cercasi. Offerte «65826 D» Unione Pubblicità, Trieste. 65826 D

GARZONA sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 25808 D

GARZONA sarta uomo, pratica, cercasi. Via Gatteri 28, Moro. 25800 D

GARZONA stiratrice cercasi. Ginnastica 22. 65778 D

GIARDINIERE abile (sorvegliante) per grande tenuta cercasi, pronta entrata, preferibilmente ammogliato. Offerte con referenze «65873 D» Unione Pubblicità, Trieste. 65873 D

MEZZO commesso, parli sloveno, cercasi prontamente per negozio manifatture. Rudoi, Corso Garibaldi 9. 65758 D

MEZZO lavorante e ragazzo capaci per mobili cercansi. Via Tesa 39. 65791 D

«PREMIERE» cerca casa confezioni donna. Offerte «65868 D» Unione Pubblicità Trieste. 65868 D

RAGAZZA per negozio calzature cercasi prontamente. Rudoi, Corso Garibaldi 9. 69753 D

RAGAZZI per pistoria pasticceria, cercansi. Corso Garibaldi 4. 7274 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Fabio Severo 24 A. 10561 D

RAGAZZO pratico cerca drogheria. Via Conti N. 40. 25802 D

RAGAZZO per negozio cercasi quale fattorino. Indirizzo al Piccolo. 25675 D

RAGAZZO per commestibili cercasi prontamente. Via Trento 5, negozio. 65854 D

RAGAZZO per portare pane cercasi. Marco Polo 6, pistoria. 65845 D

RAGAZZO per oreficeria cercasi. Corso Garibaldi 8. 65866 D

RAGAZZO svelto, onesto, buona famiglia, per vendita domicilio generi alimentari, cercasi per sola mattina. Buona retribuzione. Rivolgersi: Moro, via Parini 11, terzo, ore 14-16. 65865 D

SIGNORA (signorina) lavoro facile verso cauzione assicurata cerca Stabilimento industriale. Indirizzare «65869 D» Unione Pubblicità Trieste. 65869 D

SIGNORINA per bambini cercasi prontamente. Rossetti 24, quarto. 65850 D

SIGNORINA principiante per scrittoio cercasi, preferibile se conoscenza tedesco. Offerte sub «65797 D» «Unione Pubblicità Trieste. 65797 D

STIRATRICE capace assume subito. Stireria. Via Battisti 20. 65872 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— E

A. CAMERA vuota, cercasi subito, preferibilmente ingresso libero, centrale, da persona sola. Offerte «65835 E» Unione Pubblicità Trieste. 65835 E

AMMOBILIATA pulitissima, cerca serio negoziante vicino piazza Goldoni. Offerte «65871 E» Unione Pubblicità Trieste. 65871 E

CAMERA, salotto, comodo cucina, ammobiliato, cercano per fine ottobre coniugi senza figli presso persona sola, possibilmente signore, non mestierante. Biancheria e stoviglieria propria. Condizioni pecuniarie buone come coniugi. Mediatori esclusi. 25673 E

CAMERA ammobiliata, con comodo di cucina, eventualmente stanzino, cerca signora distinta. Offerte «65827 E» Unione Pubblicità Trieste. 65827 E

CAMERA o stanzetta vuota, con comodo cucina cercano distinti coniugi. Offerte con prezzo sub «65769 E» Unione Pubblicità Trieste. 65769 E

CAMERA ammobiliata, con vitto, cerca universitario. Offerte «65760 E» Unione Pubblicità Trieste. 65760 E

CAMERE due cercansi ad uso ufficio, in posizione centrale, da occuparsi subito. Offerte «65312 E» Unione Pubblicità Trieste. 65312 E

CAMERETTA con ingresso libero, qualsiasi posizione, cerca operaio stabile. Nelle offerte indicare il prezzo. «65825 E» Unione Pubblicità, Trieste. 65825 E

STANZA vuota, comoda, cucina, centro, cerca signorina distinta. Offerte «00035 E» Unione Pubblicità Trieste. 0035 E

STANZA due letti, con salotto o simile, bagno, comfort, nonchè vitto sano, cercano padre figlio presso distintissima, entrata 25 corrente. Offerte urgenti soltanto se dettagliate sub «65844 E» Unione Pubblicità Trieste. 65844 E

STANZA grande, matrimoniale, con comodo di cucina, cerca signora distinta con due bambini di anni 4-6. Offerte «65828 E» Unione Pubblicità Trieste. 65828 E

STANZE due, I piano, ingresso libero, per salone, centro, cercansi. Offerte «65860 E» Unione Pubblicità Trieste. 65860 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— F

A AMMOBILIATA, vitto, 1, 2 persone, offresi. Guerrazzi 15, I, 9. 65809 F

A. APPARTAMENTINI due, camera, cucina, altri varie grandezze, ville, affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 65867 F

A. CAMERA ammobiliata affittasi. Piazza Garibaldi 12, primo, 9. 65768 F

A. CAMERE matrimoniali, ingresso scale, altra vuota, comodo cucina, affittansi. Informazioni Zaccaria 3, secondo. 10562 F

A distinto affittasi ammobiliata elegante, ingresso indipendente, eventualmente vitto, presso distinta persona sola. Indirizzo al Piccolo. 65764 F

AMMOBILIATA due letti, luce, massima pulizia, affittasi. Mazzini 46, terzo. 10563 F

AMMOBILIATA con vitto famigliare affittasi. Battisti 20, terzo, porta 20. 25809 F

AMMOBILIATA, luce, vitto, affittasi prontamente. Donizetti 3, II, destra. 25803 F

AMMOBILIATA, grande, luce, affittasi distinto stabile. Machiavelli 10, II, sinistra. 65851 F

AMMOBILIATA, soleggiata, luce, pulitissima, affittasi distintissimo impiegato. Coroneo 17, II sinistra. 65839 F

AMMOBILIATA elegantemente, ingresso libero, affittasi. Carducci 34, trattoria, mediatore Vittorio. 65798 F

AMMOBILIATA, luce, soleggiata, affittasi serio distinto signore. Battisti 7, terzo, sinistra. 65806 F

AMMOBILIATA centrale, luce, eventualmente vitto, affittasi signorina. Indirizzo Piccolo. 65804 F

AMMOBILIATA affittasi signore solo. Venti Settembre 39, secondo, I piano. 65823 F

AMMOBILIATA due letti affittasi anche breve soggiorno. Palestrina 2, II, sinistra. 65787 F

CAMERA, cucina, ammobiliate, subaffittansi, paraggi Garibaldi. Indirizzo Piccolo. 65864 I

CAMERA grande, centrale, semiammobiliata, uso ufficio, telefono, affittasi. S. Nicolò 13, III. 65763 F

CAMERETTA, luce, affittasi uno due signori stabili. Gatteri 35, quinto. 25805 F

CAMERINO con vitto affittasi prontamente. Via Tommaso Luciani N. 4, porta 14. 65856 F

PRANZO e cena lire 6 al giorno, volendo anche alloggio. Indirizzo Piccolo. 65833 F

STANZA uso ufficio, posizione centralissima, ingresso scale, affittasi. Indirizzo Piccolo.

STANZA matrimoniale con luce, affittasi. Bramante 4, quarto, porta 12. 65806 F

STANZA, luce, vitto buono, due letti, affittasi lire 700. Piazza Oberdan. Indirizzo Piccoli. 65793 F

STANZA affittasi singolo nitti passeggeri per Trieste. Prezzo mitissimo, famiglia distinta. Stuparich 7, I. 65818 F

STANZA ammobiliata con vitto, affittasi a distinto signore. Gatteri 29, porta 2. 65777 F

STANZA vuota, luce, affittasi signora, signorina, persona distinta. Indirizzo Piccolo. 65813 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi per studio, ufficio, ecc. Romagna 4, quarto. 65771 F

STANZA ammobiliata, con luce affittasi a signore solo. S. Francesco 34, I, porta 6. 25697 F

STANZE due, con comodo cucina, comfort, cedonsi gratuitamente, verso prestito 15.000. Massima garanzia. Indirizzo al Piccolo. 12772 F

STANZE due(per ufficio, primo piano, ingresso libero, centro, affittansi. Informazioni via Gallina 4, terzo piano, porta 16. 65841 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82, insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

ASSOLTO Accademia commerciale darebbe lezioni tutte le materie. Battisti 20, III, porta 20. 00006 G

CHITARRA mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi celerissimi, speciali, anche violino. Insegnante espertissimo, distinto. Viale Ventisettembre 12, terzo. 65770 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 25806 G

DIPLOMATA impartisce lezioni pianoforte, scuola moderna, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 65808 G

ISTRUISCO gabelsberger, cambio francese. Meschini. Indirizzo Piccolo. 25810 G

TEDESCO lezioni, conversazione, impartisce signorina distinta. Per chiarimenti scrivere sub «65757 G» Unione Pubblicità, Trieste. 65757 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

MANOVELLA auto, smarrita tratto Molin grande, Aless. Volta, Giulia. Pregasi consegnarla Fabbrica Sinalco. Via Belpoggio 4. 65762 H

PORTAFOGLIO contenente solo documenti e fotografie, smarrito tratto Montebello Bosco Garibaldi, mancia portandolo al Piccolo. 10724 H

SCATOLA nastri calze, smarrita via Udine, mancia portandola Valdirivo 18, III. 65862 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

A. QUARTIERI camera cucina, altro 3, 5, 7 stanze, città, campagna, senza buonuscita, affittansi. Informazioni: Zaccaria 3, secondo. 10562 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, ammobiliato, con acqua, affittasi causa partenza. Via Sapone 5, II piano, scala sinistra. 25807 I

APPARTAMENTO 6 stanze, Corso, primo piano, adatto uso ufficio, scambiasi con altro signorile di 4 stanze. Indirizzo Piccolo. 65822 I

APPARTAMENTO due stanze, accessori, altri tre, fino nove camere, affittansi. Informazioni Gelsi 5. 65849 I

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, affittasi ammobiliato, adatto per subaffittare. Caffè Adriatico. 65861 I

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi prelevando mobili. Indirizzo al Piccolo. 25804 I

CAMERA con focolaio, appartamentino camera cucina, affittansi. Informazioni Gelsi 6. 65849 I

CAMERA cucina, vicinissimo Barriera, 65 mensili, affitto già pagato fino febbraio, scambio con quartiere poco più grande, pagando spese. Offerte «65842 I» Unione Pubblicità, Trieste. 65842 I

CAMERA cucina, orto, prelevando mobili, affittasi. Gretta di sopra 408. 65814 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis. Via Mazzini 9, I, telefono 1728, Orario 11-12, 17-18. 65857 I

MAGAZZINO ottimo, via Ugo Foscolo, con tre fori, affittasi a condizioni vantaggiose. Rivolgersi a Rimini e Sanguinetti, via S. Nicolò 20. 25580 I

MATRIMONIALE moderne comodità, pogginolo, affittasi. Escluso cucina. Piccolomini 8, porta 8. 65846 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

QUARTIERE di camera e cucina, possibilmente con acqua e gas, cercano coniugi soli, pagando anno anticipato. Indirizzo al Piccolo. 25796 L

QUARTIERINO piccolo, oppure camera vuota con comodo, cercano coniugi soli. Scrivere prezzo «65360 L» Unione Pubblicità, Trieste. 65360 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

BOLLITORE e due quadri vendonsi. Via Gatteri 33, porta 12. 3727 M

CANI bracco bavaresi, istruiti, vendonsi. Rivolgersi Caffè Portici, Roiano. 65439 M

CASSAFORTE, cinematografo famiglia, due pulti, un canapè andindia, vendonsi. Via Donizetti 3, pianoterra. 65776 M

LAMPADA gas, altra petrolio, saliscendi, vendonsi occasionissima. Gatteri 27, primo. 65815 M

MACCHINA Pfaff quasi nuova, utensili cucina nichel, quadro Cambon ed altri oggetti, vendonsi. Ginnastica 42, III p. da visitare 10.30-12.30, 5-7. 65772 M

OCCASIONE valigie tutto cuoio, stoie, vendonsi. Madonnina 11, porta 8. 65801 M

TAPPETO (Stores) giapponese 3.70x3.70, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 65824 M

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ARMADIONE vendesi. Slataper 1, I, pomeriggio. 65765 NN

ARREDAMENTO, scansie, prezzo occasione, rivolgersi prontamente: Calzoleria Triestina, Carducci 21. 65795 NN

CAMERA matrimoniale mogano vendesi occasione. Torquato Tasso 2, falegnamo. 65759 NN

CAMERA matrimoniale nuovissima vendesi. Piazza S. Giovanni 4-I, destra. 25799 NN

CAMERA matrimoniale bellissima, massiccia, 1700 vendesi. Corso Garibaldi 29-I. 65820 NN

CAMERE letto, sale pranzo, cucine comuni, lussuose, prezzi ribassati, facilitazioni pagamento mensilt. Punzo, Carducci 10. 23881 NN

MATRIMONIALE massiccia, lampade, servizio tè finissimo, vendonsi. Battisti 23, III, 11-13. 65774 NN

MOBILI usati vendonsi. Via Gatteri 44, porta 11. 23801 NN

PIANINI, pianoforti, armoni, autopiani, primissime marche, garantiti, da lire 4800. Vendita, noleggi, facilitazioni, via Timeus 1, telefono 4019. 25190 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Bechstein», «Pallik Stiasny», scambi, facilitazioni. Pianino viennese lire 3200; pianino «Bechstein», poco usato, 5400; pianini germanici nuovi, incrociate, tre pedali, cimiera, 4350; pianoforte viennese 950. Via Sanità 16. 65306 NN

PIANINI pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze da 6200 vendonsi, Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10357 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger Gloss», «Hofmann», «Bechstein», «Pallik Stiasny», scambi, facilitazioni. Pianino viennese lire 3200; pianino «Bechstein» poco usato 5400; pianini germanici nuovi, incrociate, tre pedali, cimiera, 4300; pianoforte viennese 950. Via anità 16. 65802 NN

POLTRONA-sedia, stile antico, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25668 NN

SALOTTO da vendere. Via Carducci 32, p. 22, porta 7. 65837 NN

TRUMEAU marmo nero, attaccapanni usato, cercansi. Romagna 12, II, sinistra. 65853 NN

VETRINA-libreria, armadione, scansia, vendonsi rivenditori. Via Carducci 14-I, sinistra.

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A A A. BRILLANTI gioie, argenterie, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A A. BRILLANTI, argenteria, orologi oro dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

BOTTIGLIE vuote compransi-vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 11-54. 1936 O

CALZATURE nere, colorate, modernissime, lire quaranta. Calzoleria Muratti, Muratti 1. 65996 O

CASSEFORTI d'occasione compransi-vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 11-54. 19356 O

MACCHINE da scrivere Underwood ed altri sistemi noleggia Mohovich, via Mazzini 17. 1926 O

SCURI, finestre, porte, portoni ecc. usati, vendonsi. Vasari 1, Chiaruttini. 65859 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 10538 O

Rappresentanti, piazzisti viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA bene introdotto drogherie cercasi. Indirizzo al Piccolo. 65831 P

VIAGGIATORE di commercio levantino, molto esperto, bella presenza, lunga pratica all'estero, conoscendo italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, turco, greco, ed altre lingue, dattilografo perfetto, cerca immediatamente posto quale viaggiatore qualsiasi destinazione di preferenza estero, qualsiasi scopo. Offerte «65593 P» Unione Pubblicità Trieste. 65593 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ALFA Romeo sport, 6 cilindri, 30 HP, stato perfetto, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 63841 Q

BICICLETTA turismo Bianchi; Dei ottimo stato, cercansi. Scrivere «25798 Q» Unione Pubblicità Trieste. 25789 Q

FIAT 505 ballon smontabile, gommata nuova, perfettissima, vendesi straoccasione. Lodi. Garage Friulano. Udine. 5885 Q

FIAT 501, Torpedo quarta serie, 13.000 chilometri, scambiasi con altra vettura o vetturetta nuova. Proposte dettagliate «65775 Q» Unione Pubblicità Trieste. 65775 Q

FIAT 505, ballon smontabile, gommata, nuova, perfettissima, vendesi straoccasione. Lodi. Garage Friulano, Udine. 5885 Q

Capitali - Societa - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

DITTA rateale, sartoria arredata, locali centrici, clientela, cedesi inventario 20.000 trattabili. Ind. Piccolo. 65858 R

LUCROSO affare! Vendesi piccolo negozio centrale, esistente oltre trenta anni, genere decoroso, vasta clientela. Propizia occasione, formarsi situazione indipendente, anche per signora o pensionato. Indirizzo Piccolo. 65714 R

NEGOZIO barbiere vendesi occasione, buona posizione, causa partenza, Fumis, via Settefontane n. 18. 65805 R

NEGOZIO commestibili vendesi causa altri impegni, lavoro assicurato, posizione centrale. Indirizzo al Piccolo. 65799 R

SALONE parrucchiera per signora, rendita annua lire 50.000 nette, vendo causa ritiro. Offerte «65803 R» Unione Pubblicità Trieste. 65803 R

1000 cerco restituendo 12000 tre mesi, massima garanzia. Indirizzare Unione Pubblicità Trieste «65870 R». 65870 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA grande, 5 piani, 40 quartieri, 5 negozi, S. Giacomo città, rendita annua 80.000, vendesi causa partenza 600.000- facilitazioni pagamento, occasione. Procuratore Dreos, Caffè Tommaso, giornalmente. 65800 S

CASA 3 stanze, cucina, grande soffitta, orto, giardinetto, lire 35.000. Rivolgersi mediatore Bologna, Isola d'Istria. 65817 S

CASETTA 4 locali, orto, 15.000; altre fino 60.000, vendonsi. Palma, Caffè Negozianti. 65816 S

FONDO tese quadrate 130, vendesi. Rivolgersi via Scoglio 39. 65819 S

VILLA 8 vani, cantina, giardinetto, campagna, bosco, Comeno, vendesi 60.000. Indirizzo al Piccolo. 65781 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

GIOVANE industriale, con posizione, cerca signorina, scopo matrimonio. Offerte «65761 U» Unione Pubblicità Trieste. 65761 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili vestiario fatto e su misura, stoffe, calzature, telerie e cotonerie, quadri (oleografie) orologi da tavolo e parete. Primaria ditta rateale A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. Foglietto informativo gratis a richiesta. 10305 V

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con polveri «Fauma». Trovansi in tutte le farmacie. 289 V

GRAFOLOGO arrivato (pseudonimo) Orione. Professore astrologia, chiromante, veggente intuitivo. Dà consultazioni su qualsiasi argomento. Responsi grafologia, oroscopi, destino, per corrispondenza. Scrivere Sordelli 85, Trieste 3. Riceve giorni feriali ore 10-12 antimeridiane. Via Lloyd 4. Massima serietà. Scienza, segretezza. 10525 V

GRAFOLOGO, professore astrologia, oroscopi destino, consultazioni qualsiasi argomento. Riceve giorni feriali 10-12. Lloyd 4. 10728 V

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64. 65773 V

VALOROSA levatrice diplomata, espertissima parti, ogni cura gestanti, massima discrezione. Viale XX Settembre 22, III, porta 23. Dirigersi presso Alfredo Barrè. 65783 V

Ieri, dopo atroci sofferenze, rese la sua bell'anima a Dio, confortata dalla S. Religione e circondata dai suoi cari

MARIA MENEGHELLI

Straziati da indicibile dolore, gli accasciati genitori, le sorelle, i fratelli, i cugini e i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi martedì 21 corr., alle ore 16, movendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Premiata Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, vivamente commosse, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro

Virgilio

Un grazie speciale vada pure agli esimi medici curanti, al Rev. padre Francescano, alle Suore ed alle infermiere dell'VIII.o padiglione della Maddalena, nonchè al I.o Gruppo cottimisti sbarco.

Trieste, 20 settembre 1926.

Famiglie: **Nordio, Zorzenoni, Malusà**

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria della loro amata Estinta.

Speciali ringraziamenti vadano all'esimio medico curante **dott. Giulio conte de Ferra** per le amorevoli cure prestate, come pure allo spett. **Consorzio Trattori ed Osti.**

Trieste, 21 settembre 1926

Famiglie FERLUGA, PISON e MARZ

LUIGIA ved. du BAN

cessò di vivere, dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, addì 18 corrente mese.

Accasciatissima, la figlia **MARIA** in **CIMINO** col marito **VITALIANO** ne dà l'annuncio a nome di tutti i congiunti.

Per espresso desiderio della defunta la tumulazione è già avvenuta.

Trieste, 20 settembre 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Dopo brevi sofferenze si spense a Vienna

ROSA ved. JESURUN

La nipote **ROSETTA GERSTL,** affranta dal dolore, in unione a tutti gli altri congiunti, partecipa tale irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo a Graz.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, decedeva ieri a Fiume il

cav. GIUSEPPE RIGHINI

Ne dànno costernati il triste annunzio la madre **MARIA,** la consorte **SERAFINA GIACICH,** la figlia **MARIA** col marito **GIOVANNI GENTA,** capitano di fregata, e il nipotino **GIULIANO.**

I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 16.30, movendo da Cappelletta S. Michele all'ultima dimora.

La presente serve quale partecipazione diretta. — Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno, comunque, rendere estremo tributo di stima e di affetto al nostro caro Estinto.

Fiume, 21 settembre 1926.

Luigia Krulz

dopo lungo soffrire rendeva la sua bell'anima a Dio oggi, a vespero, nella fiorente età d'anni 25.

Inconsolabili nel dolore, i genitori **ANDREA** e **MARIA nata SKERL,** anche a nome delle zie e di tutti gli altri congiunti, partecipano tale immatura, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno mercoledì 22 corr., alle ore 15, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 1 di via Lucio Papiriano.

Trieste, 20 settembre 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Dopo lunghe sofferenze quest'oggi spirò

Benedetto Wachsmann

La desolata consorte **ANNA nata MORPURGO,** il figlio **CARLO** con la moglie **MARIA nata SEDMACH,** la figlia **VITTORIA** col marito **GIUSEPPE CASTELLANI,** in unione a tutti gli altri congiunti, partecipano addoloratissimi la grave perdita.

I funerali avranno luogo martedì 21, alle ore 17, partendo da via Cologna Scoglietto N. 2.

Trieste, 19 settembre 1926.

RINGRAZIAMENTO

La desolata sottoscritta, profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

EGIDIO

esprime la sua perenne riconoscenza al Comando del Presidio, alle Autorità militari, ai signori Ufficiali del 12.o Fanteria, al Partito Nazionale Fascista, alla squadra Beuzzar, alla Ditta Giovanni Zennaro, agli amici di casa, agli ex condiscepoli e a tutti quei buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo caro Estinto.

Trieste, 20 settembre 1926. **Famiglia SCHREIBER**

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta vivamente commossa e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte quelle buone e gentili persone che tanta parte presero al suo immenso dolore per la morte del suo indimenticabile

WILLY

sia col gentile invio di fiori, che coll'accompagnare la cara salma all'estrema dimora, vollero onorarne la memoria, si vale di questo mezzo per dire a tutti la sua perenne riconoscenza.

Vada un particolare ringraziamento al capo ingegnere all'Arsenale del Lloyd Triestino, sig. **Antonio Stuperski,** ai colleghi capi d'arte, all'inseparabile amico **Giorgio** e famiglia, alla **Società Canottieri «Adria»,** nonchè al medico curante dott. **L. Gladulich** e al primario dott. **A. D'Este** che escogitarono tutte le risorse della scienza per strapparlo alla morte e per le amorose cure prodigategli per lenirgli le sofferenze.

Famiglia STURZ

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Carlo Grava

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, sia col gentile invio di fiori, che accompagnandone la cara salma all'ultima dimora od in altra guisa, vollero onorare la sua memoria.

Un grazie particolare vada al Commissario prefettizio per la liquidazione del Consorzio triestino fra albergatori, trattori ed osti, ai rappresentanti delle Fabbriche di Birra e Gazose.

Famiglia GRAVA

MASSIMO LA TOUR 128

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

— In fine dei conti, poi, è troppo stupido. Avevo trovato un buon trucco che aggiustava tutto. L'ha fatto fallire. Io avevo agito bene e lui ha fatto lo sciocco.

Sollevato un momento con quel pensiero, la fronte tornava tosto a corrugarsi ed egli riprendeva la sua posa meditativa.

Una voce profonda gli mormorava che non ci si libera da un dovere con un semplice tentativo e che solo la riuscita finale libera dall'obbligo... Sì... ma allora altre imagini passavano, figure impressionanti di complici con i quali era legato. Anche i banditi hanno un certo onore che li lega... Poi se «Chilometro» avesse parlato si sarebbe aperto un nuovo processo lungo, torturante; un processo evocante un fantasma di assassinato, un processo assai più terribile di quello riguardante un tentativo di furto. Benedetto Merlaudin! Che bisogno c'era che fosse implicato in una cosa di questo genere?

Ad un tratto un pensiero terribile attraversò come una luce l'oscurità nella quale Branchart cercava la sua strada. Ricordava la parola detta a Merlaudin: «Io ho ucciso». E quella parola gli spiegava l'atteggiamento del prete. Perbacco! Dionigi, incerto, cercando un mezzo di difesa e non osando ancora denunciarlo ai giudici, lo aveva forse indicato al cappellano. Ma sì, doveva essere così! Doveva essere un complotto fra l'abate Turballe e Merlaudin per obbligarlo a denunciarsi, lui, Giulio Branchart! Assediavano la sua coscienza, picchiavano ripetutamente al muro del silenzio che lo garantiva. Credevano di vincerlo ossessionandolo, minacciandolo di dir tutto se egli taceva!

Tutto mutava allora. «Chilometro» era un buon uomo che talvolta, come aveva detto egli stesso, aveva moti spontanei di generosità, ma non voleva esservi costretto.

— Ah vogliono acchiapparmi, va bene. Poichè debbo difendermi non dirò nulla. Merlaudin può crepare.

CAPITOLO V

Mietta

La signora Francoeur si metteva alla finestra appena suonavano le undici e mezzo invariabilmente ogni giorno. In quell'ora le strade hanno un aspetto simpatico perchè si popolavano di bambini che tornano dalla scuola.

Alcuni genitori vanno ad aspettare i figli alla porta della scuola ed altri si mettono all'angolo della strada per vederli giungere. E' una specie di festa. Per un quarto d'ora la strada appartiene all'infanzia, piena di fanciulli che contrappongono all'immobilità nella quale furono costretti, e al silenzio degli strilli. Immaginate una gabbia che si spalanchi. Il triste giorno nel quale Mietta fu rubata, mamma Francoeur guardava, come sempre, dal suo quinto piano, alto come una torre, la valanga infantile. Mietta generalmente arrivava una delle prime, allegra, spettinata, facendo cenni di richiamo alla vecchia signora che col suo occhio di lince subito riconosceva lassù. Ma questa volta la signora Francoeur non vide giungere nessuno. Le bimbe e i bimbi passarono in gruppi, che divennero sempre più rari, poi i ritardatari passarono ad uno ad uno. Mietta non apparve.

La finestra era alta e gli occhi della signora Francoeur non erano più molto buoni. Pensò che la piccola poteva essersi mescolata, senza che ella la scorgesse, a un gruppo di bimbi e che fra poco sentirebbe il simpatico scalpiccio delle sue «galoches» sulla scala. Ma i minuti passarono, lenti come ore, e poichè Mietta noncompariva, la vecchia donna cominciò ad inquietarsi.

Indossò uno scialle e messo un cappello uscì.

La signora Picon, la portinaia, non aveva vista la bimba.

La signora Cabuchard, la fruttivendola vicina neppure, ed era strano perchè Mietta passando la salutava sempre gentilmente.

— Sarà stata punita — disse la donna.

— Mietta? Punita! Che idea! Mietta non era mai castigata.

La signora Francoeur interrogò le persone di tutti i negozi vicini. Tutti conoscevano Mietta. Nessuno l'aveva vista. Doveva quindi essere rimasta a scuola. Ma il più terribile si fu quando a scuola la maestra affermò che quella mattina, per la prima volta in vita sua, Mietta non era andata a scuola. Ciò era proprio inspiegabile! Dove poteva essere andata Mietta che alle otto e mezza era uscita di casa per recarsi a scuola, che era solo distante un centinaio di metri dalla sua abitazione? La vecchia signora perdeva la testa. Si decise ad andare a denunciare la scomparsa in Questura.

La polizia fece un'inchiesta che durò tutto il giorno, interrogò i bambini che avevano giocato con Mietta sul marciapiede, la mattina stessa, prima dell'ora della scuola. Si seguì la sua traccia fino al cantiere in demolizione dove si era nascosta per gioco. Ma le traccie non continuavano. Quell'angolo era poco frequentato.

Fino a notte la signora Francoeur sperò. Mietta non era come tutti gli altri bambini: dimostrava un carattere energico e indipendente. Forse aveva messo in esecuzione un progetto bizzarro e del quale aveva da tempo l'idea; chi poteva imaginare tutto quanto passava in quella testolina? Vi sono bimbi che scompaiono dopo aver letto Robinson e che si ritrovano affamati e tremanti, nel bosco di Vincennes dove cercavano un'isola deserta. Forse ella girava attorno alla prigione ove Dionigi era rinchiuso... forse tentava un'audace e ingenuo mezzo di salvarlo.

Ma poichè con la sera non giungevano notizie, ipotesi peggiori si affacciarono alla mente. Si sono visti dei disperati di sette, otto anni, dei poveri esseri ai quali la vita non è che matrigna e che si saldano col suicidio. Certo dopo l'arresto del padre adottivo, il carattere di Mietta era mutato. Non era più gaia e noncurante come prima, nascondeva i suoi pensieri, si ritirava in sè stessa con espressioni tragiche.

Ma se si poteva pressochè eliminare la ipotesi di una disgrazia, perchè a Parigi sono numerose, ma si vengono subito a sapere, si poteva però pensare alla possibilità di un delitto. La mente si smarrisce quando si pensa che un bambino, un essere pieno di grazia e d'innocenza può non sentirsi sicuro nella capitale del mondo civilizzato. Dobbiamo confessare che innumerevoli passioni covano nell'animo degli individui e mettono in pericolo quell'innocenza e quella grazia. Come al tempo degli orchi, si sa che una bimba, che un bimbo scomparsi da settimane vengono riconosciuti nei resti miserandi scoperti in un baule, in una cantina, in un angolo nascosto. Non è purtroppo una cosa inventata.

Senza fissare particolarmente la mente su alcuna versione, la signora Francoeur fu convinta che Mietta era morta e divenne come pazza.

Il destino le mandò un aiuto nel suo figliolo che giunse la sera, sconvolto anche egli dalla scomparsa della bimba, ma più forte contro la sventura.

— So tutto, mia povera mamma. Un orribile mistero avviluppa la sorte di Mietta. Ma devi avere coraggio. Ritroveremo la cara piccola, ne sono certo.

La signora Francoeur scosse tristemente la testa.

— I morti non ritornano — diss'ella.

— Prima di tutto ciò non è sicuro. Poi nulla dice che Mietta sia morta. Io la credo viva. Non è possibile supporre altro.

Con una parola Giacomo avrebbe potuto provare la logica della sua oimione poichè sapeva che i misteriosi assassini di Duroy-Chamberlot tenevano Mietta come ostaggio; ma Nanteuil gli aveva fatto promettere di non dirne parola a nessuno, neppure a sua madre. Non bisognava col minimo indizio mettere la polizia sulle traccie. Mietta non aveva che una speranza di salvezza: restare pegno di sicurezza per i suoi rapitori almeno finchè questi non fossero nell'impossibilità di nuocere.

Giacomo lasciò dunque deliberatamente sua madre nell'incertezza e nella perplessità inclinata a credere alla morte della bimba. Dopo tutto se anche avesse detto che Mietta viveva nelle mani degli assassini di Duroy, la vecchia signora non sarebbe stata più rassicurata. L'indecisione è talvolta un gran bene: lascia maggior posto alla speranza.

E Giacomo consolò del suo meglio la sua vecchia mamma, calmando con dolci parole il suo dolore.

(Continua)